301 — Venerdì-Sabato, 30-31 Ottobre — GIORNO — 1891, Torino — Anno XXV. — GIORNO — Venerdì-Sabato, 30-31 Ottobre — 301

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. [illegible] - 3ª pag. L. [illegible] - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per la « scienza dell'amministrazione » nelle Università.

Attribuiscono all'on. Villari — che cosa mai non viene all'on. Villari attribuito? — il pensiero di sopprimere le poche cattedre indipendenti di scienza dell'amministrazione instituite alcuni anni addietro; e molti lodano questo pensiero in nome dell'economia che ne risulterebbe, e pochi lo biasimano perchè pochi, in generale, conoscono come sian distribuiti ed ordinati e concatenati i nostri insegnamenti universitari, e a pochissimi che siano messi insieme e impartiti a un modo piuttosto che a un altro. Da noi è così, e ci vuol pazienza.

Infatti, da alcuni anni a questa parte ci furono almeno dei ministri che s'occuparono a completare un poco e a rendere migliore il sistema degli insegnamenti superiori. V'è la legge Casati che ci obbliga ad uno schema il quale non risponde più ai bisogni dei tempi, e v'è il fatto della tradizione che mette pure grandi ostacoli ad una riforma un po' radicale nell'ordine degli studi. Pure qualche cosa si fece. Per non parlar che delle facoltà di giurisprudenza, delle istituzioni di diritto romano e delle pandette, si fecero nelle Università maggiori due insegnamenti affidati a professori diversi; furono stabiliti incarichi per corsi di storia e di esegesi del diritto romano; vennero sviluppati a parte gli insegnamenti della statistica e della scienza delle finanze; venne, almeno in alcune Università, sistemato il corso di scienza dell'amministrazione. Con queste innovazioni e col ringiovanimento di gran parte del personale si può dire che le nostre facoltà di giurisprudenza sian state messe in grado di rispondere sufficientemente alle esigenze dei tempi, così diversi da quelli di cinquant'anni fa.

Ma torniamo al caso cui accennavamo da principio. A noi era parso provvido l'istituire una cattedra di scienza dell'amministrazione e per lo insegnamento in sè e perchè vi si poteva vedere come l'accenno primo di una riforma più completa, diretta a distinguere, nelle facoltà di giurisprudenza, il gruppo degli studi più propriamente giuridici da quello degli studi più propriamente politici. A questa combinazione bisognerà pure venire, ammenochè non si voglian portare a sei da quattro gli anni di frequenza necessari per la laurea, perchè non è possibile ammettere sul serio — per ischerzo tante cose si fanno — che in quattro anni si faccia oggi il doppio di quello che si faceva vent'anni addietro. Non solo sono accresciute di molto le materie, ma parecchie di esse son divenute di molto più difficile apprendimento.

Quanto alle materie di studio di cui parliamo, il guaio è che nelle facoltà di giurisprudenza ve n'ha un'altra — il diritto amministrativo — che a molti par la medesima cosa; e non è, o almeno non dovrebb'essere affatto; che se è vuol dire che o il professore di scienza esce dal campo suo, o quello di diritto va fuori del proprio. Se a noi, del resto, dessero a scegliere fra il sopprimere il diritto o la scienza, sopprimeremmo il diritto. Che cosa può essere mai un « diritto » amministrativo? Dove, in fatto di amministrazione, quel complesso di norme, di postulati, di leggi superiori, immutate ed immutabili che, secondo la definizione classica, costituiscono un « diritto in senso oggettivo »? Si dirà che molti insegnanti della materia non lo intendono così; ma allora insegnano tutt'altra cosa: o ciò che fa parte del diritto costituzionale, o ciò che in senso più proprio è, appunto, scienza dell'amministrazione. Del resto, anche il « diritto costituzionale » potrebbe venire ormai messo da parte, per dar luogo ad un « diritto pubblico interno », e allora vi sarebbe da comprendere in esso ciò che ha ancora di vitale il diritto amministrativo.

In generale, tutti i nostri insegnamenti delle facoltà di giurisprudenza hanno ancora e tendono a conservare un carattere troppo strettamente giuridico, specie quando affidati ad uomini della vecchia scuola. In un tempo in cui si incominciano gli assalti anche al diritto privato tradizionale, e si accenna a veder pure in esso qualche cosa che non dipende da una serie di tavole scritte per l'eternità e per l'universo, ma che si modifica, si trasforma, si rimuta, anche, da capo a fondo, radicalmente, colle condizioni civili, economiche, economiche specialmente, di tempo e di luogo, è non solo inutile, ma pericoloso il voler conservare quel carattere giuridico a scienze o a complessi di fatti e di nozioni che non l'hanno, in realtà, già più se non per chi ha smesso di leggere venti o trent'anni fa.

Noi ammettiamo che quella dell'amministrazione è una scienza di cui non furono ancora ben precisati i confini o il contenuto; una scienza un po' elastica, la quale, anche per necessità di metodo, invade, qua e là, altri campi, e tocca, in parte almeno, ad altri insegnamenti che hanno già la loro cattedra. Ma questo non vuol dire che non sia una scienza a sè; questo, sopra tutto, non vuol dire dal coltivar la quale può venire ai nostri giovani e al paese il migliore dei frutti. O in quali campi non entra, per esempio, la geografia, se vuol uscire dai limiti in cui viene insegnata nelle scuole elementari? Se non ha quasi, può dirsi, un campo esclusivamente proprio! Se le si contesta, perfino, il carattere di scienza, perchè, come diceva benissimo Comte, scienza è complesso di norme e di leggi ricavate da fatti, non ammasso di nozioni di fatti!

Appunto, e per opera soprattutto del Ferraris, questa scienza dell'amministrazione si è fatta strada in Italia, e si è fatta strada con un carattere largo, positivo, pratico per quanto può esser pratico il carattere di una scienza. Il Ferraris ne ha pubblicato dei saggi; veda l'on. Villari, veda chiunque se la materia che ivi si tratta, e per sè e per il metodo con cui è trattata, possa venir confusa col diritto amministrativo, o col diritto costituzionale, o con qualunque altra materia di insegnamento tradizionale. Noi non siamo di quelli che a ogni piè' sospinto citano la Germania e accettano per ottimo tutto ciò ch'è tedesco o sa di tedesco; ma è innegabile che di questa scienza, che da noi non ha che il torto di aver pochissimi cultori, la Germania ha dato saggi splendidissimi: basterebbe citare la grande opera dello Stein dal lato speculativo; i lavori dello Schmoller dal lato storico, e quelli, troppo lunghi ad enumerarsi, di tutta una scuola di ricercatori per il lato che chiameremmo positivo.

Questa « scienza dell'amministrazione » dà, pur troppo, l'unico degli insegnamenti non economici che nelle nostre facoltà di giurisprudenza, sezione — diciamo così — politica, abbia un carattere positivo, abbia metodo pratico, abbia fini di utilità diretti; è l'unica la quale metta i giovani che studiano in contatto col mondo vivo e reale dei fatti, e li abitui a considerarli come sono e a trattarli come va. L'esistenza — trasformata nelle sue condizioni e ne' suoi fini — delle società nostre, e, in genere, dello Stato moderno, mette a nudo cose e necessità di cui prima non si aveva idea, e rivela o crea problemi che sono economici per il fondo, che sono statistici per il metodo con cui vanno determinati rispetto alla loro soluzione, e che sono amministrativi per il campo, per la maniera e per gli organi del potere pubblico con cui vanno e da cui vanno risolti. E non vogliamo parlare che di questo, perchè in questo è ciò che più tocca la sensibilità odierna.

Noi non osiamo credere che l'onorevole Villari pensi a sopprimere queste cattedre di scienza dell'amministrazione per solo una ragione di economia. Saranno una ventina di migliaia di lire che salveranno il bilancio, ammesso che sia in pericolo proprio il giorno in cui l'onorevole Luzzatti fa annunciare, più che il pareggio, un civanzo? Dobbiamo credere che il pensiero di sopprimerle è sorto dalla supposizione che diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione si duplichino, come dicono, e si confondano, o non costituiscano che due modi artificialmente diversi di falciare un medesimo campo. Se suppone questo, l'onorevole Villari s'inganna; e se nol suppone lui, ma chi lo consiglia, s'inganna chi lo consiglia, e non ha idea nè di ciò ch'è veramente questa scienza nè di quello che, anzi, bisognerebbe fare perchè fosse più e meglio coltivata, sopra tutto, con un più ricco corredo di libri e di rassegne speciali nelle biblioteche delle nostre Università, e collo studio stuzzicato e premiato di lingue straniere per parte dei nostri giovani.

ALPHA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Bollettino giudiziario — Le Preture.

29, *ore* 3,55 *pom.*

Neppur oggi viene pubblicato il Bollettino giudiziario, non essendo ancora tornati da Monza i relativi decreti firmati dal Re. Forse verrà pubblicato domani.

— Il ministro Ferraris ha avuto oggi un colloquio coll'on. Rudinì circa l'applicazione della legge sulle Preture. In settimana vi sarà un Consiglio dei ministri in proposito.

(Edizione mattino).

Le Associazioni di Roma e il Re.
Varie.

29, *ore* 8,30 *pom.*

Varie Associazioni avevano progettato di fare una dimostrazione patriottica in occasione del ritorno dei Sovrani a Roma. Ieri sera l'Associazione dei Reduci, con lodevole iniziativa, votava un ordine del giorno, con cui, — considerando che le dimostrazioni, se troppo frequenti, mentre sono notoriamente meno gradite all'animo nobilissimo del Re, perdono della loro efficacia nè raggiungono lo scopo, — deliberava di astenersi dalla dimostrazione. Si crede che questo esempio, ispirato a un giusto criterio, avrà seguito.

— Un decreto scioglie il Consiglio comunale di Siena e nomina commissario regio per quel Comune il cav. Bolis.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene un decreto che autorizza il Ministero degli interni a pubblicare il nuovo regolamento sui costumi abolendo il precedente.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ultimato le sue deliberazioni. Esso accolse in parte il ricorso del Comune di Novara contro il piano particolareggiato di esecuzione del quinto tronco del canale Villoresi.

Una lettera del barone Blanc circa le voci corse sul suo conto.

29, *ore* 9,5 *pom.*

L'*Opinione* annunzia che il barone Blanc, ex-ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha mandato al suo direttore una lettera, di cui pubblica il seguente brano:

« Chambéry, 25 ottobre 1891.

« *Caro amico,*

« Sembra che i giornali non vogliano permettere a chi ha servito il paese dal 1850 in qua di ritirarsi con tranquillità e rimanere estraneo alle lotte dei partiti. Avrete letto le asserzioni contraddittorie pubblicatesi circa il linguaggio che avrei tenuto a vari corrispondenti; e perfino la bella supposizione, accolta dalla *Gazzetta Piemontese*, che io intendessi di pubblicare catilinarie e rivelare documenti. Il Ministero ben sa che sono lieto della libertà restitutami, alieno da colloqui politici con chicchessia, risoluto a valermi precisamente dei doveri di segretezza, che m'incombono, per lasciar senza risposta qualsiasi interrogazione o supposizione relativa ai motivi del mio ritiro; al silenzio faccio eccezione ora solamente con voi, sperando mi si lasci in pace.

« *Vostro:* BLANC. »

A proposito di ciò che dice qui l'on. barone Blanc noi — per debito di cronaca e senza dare molta importanza alle voci corse — ci siamo occupati due volte: la prima quando pubblicammo la notizia togliendola dalla relazione di un colloquio che il corrispondente del giornale *La Venezia* diceva di aver avuto col Blanc medesimo; la seconda quando ricevemmo dal nostro corrispondente di Costantinopoli la notizia redatta nei seguenti termini.

« Qui circola una *diceria che vi riferisco con la massima riserva*, ed è che il barone Blanc, ora che è rientrato nella vita privata, intenda di pubblicare una catilinaria o, per essere più esatto, una requisitoria contro il Governo ottomano, corredandola di importantissimi documenti raccolti durante i sei anni che rappresentò il nostro Re alla Corte del sultano. *Stento a credere che un diplomatico di vaglia qual è il barone Blanc voglia commettere una simile imprudenza.* Del resto chi divulgò questa, *che a me pare una fiaba*, non riflettè che i documenti che l'ex-ambasciatore potè raccogliere durante il suo lungo soggiorno a Costantinopoli non gli appartengono e non può quindi valersene per una pubblicazione sul genere di quella che gli si vorrebbe attribuire e che sarebbe contro tutti gli usi della diplomazia. »

Come vede il barone Blanc, la voce — non creata da noi, ma semplicemente raccolta per dovere d'ufficio — fu data con tutte le maggiori riserve e in modo che i lettori capissero alla prima trattarsi di una diceria senza fondamento.

È bene però che lo stesso Blanc abbia colta l'occasione per dichiararla insussistente, e per questo riguardo egli può credere che noi gli abbiamo reso servizio, perchè, se non se ne fosse detto nulla nei giornali ed egli avesse conservato il silenzio, qualcuno certo vi sarebbe stato che avrebbe prestato fede alla notizia non vera. Dal che deriva che la pubblicità è utile in ogni caso e spesso fa del bene.

A proposito di una disposizione nella magistratura.

29, *ore* 9,25 *pom.*

Il prossimo *Bollettino Giudiziario* conterrà, tra le altre disposizioni, quella con cui Alaggia, consigliere della Corte d'appello di Aquila, in missione di presidente di Tribunale a Roma, cessa da tale missione ed è destinato consigliere alla Corte d'appello di Roma. Siccome il preannunzio di tale disposizione era trapelato già da qualche tempo, è nata polemica in proposito volendovi alcuni ravvisare come un provvedimento preso contro l'Alaggia, forse meno benviso al Ferraris di quello che non fosse allo Zanardelli. Taluno disse anche che tale disposizione era conseguenza dello andamento dell'attuale processo degli anarchici.

Invece la disposizione è semplicemente conseguenza del principio stabilito da tutti i Ministri di far cessare il sistema dei funzionari distaccati per una missione. Era naturale che come il ministro Ferraris aveva fatto cessare la missione di Travaglia, che, essendo sostituito procuratore generale, fungeva da procuratore del Re a Roma, così cessasse anche per l'Alaggia. È da notarsi del resto che l'Alaggia, il quale era consigliere ad Aquila, per effetto della nuova disposizione che lo destina alla Corte d'appello di Roma ottiene il vantaggio di non lasciare Roma.

Il nuovo fucile di piccolo calibro.
Comandanti agli arresti.

29, *ore* 10 *pom.*

Si è fatto alla Scuola di Parma il corso teorico pratico per l'uso del fucile di piccolo calibro. Vi presero parte un capitano per ciascun reggimento, destinati a fare le esperienze a Torino, Livorno, Ravenna, Roma, Napoli e Salerno. I capitani, rientrati nei reggimenti, iniziarono le conferenze agli ufficiali sopra il nuovo fucile. Gli ufficiali, alla loro volta, lo spiegheranno alla truppa. I fucili di piccolo calibro che si porranno in esperimento saranno due. Il Ministero stabilì le esperienze. Tali esperienze si destinarono in modo da non escludere ogni caso possibile che possa presentarsi nell'uso delle nuove armi.

— L'*Esercito* dice che il ministro della guerra, passando a Genova, pose agli arresti parecchi comandanti di Corpo per infrazione del regolamento sulla uniforme.

Riforme e progetti — La Borsa.
Una notizia smentita — Sbarbaro.
La querela di Torquato Tasso.

29, *ore* 10 *pom.*

Secondo la *Giustizia*, l'on. Rudinì nel suo discorso di Milano accennerà anche alle riforme del Codice di commercio.

— La notizia che al Ministero si prepari un progetto per regolare il matrimonio civile degli impiegati è assolutamente fantastica. Trattasi del progetto relativo allo stato degli impiegati civili, che qualche giornale erroneamente stampò « stato civile degli impiegati ».

— L'odierna Borsa è stata agitatissima con tracollo di tutti i valori. La Rendita discese a 91 42. Bersagliate specialmente le Generali, discese a 273, e le Immobiliari, discese a 181.

Si attribuiscono questi ribassi specialmente a manovra di ribassisti del gruppo lombardo, e devesi al sindacato degli agenti di cambio se furono impediti abbassamenti maggiori.

— La Camera dei deputati ha aperto un concorso ad un posto di allievo stenografo con indennità di mille lire; scadenza al 25 novembre.

— Viene smentita la voce che il Principe di Napoli sia fidanzato a una figlia dello tsar.

— La scorsa notte l'uragano ha spezzato la storica quercia di Torquato Tasso nel convento di Sant'Onofrio.

— Si dice che il 15 novembre p. v. comparirà un nuovo giornale dello Sbarbaro intitolato: *La libera parola!*

Il processo degli anarchici.

29, *ore* 7,50 *pom.*

Si comincia l'udienza annunziando che l'imputato Dardi si rifiuta di venire nell'aula perchè non volle sottoporsi alla perquisizione a cui sono soggetti gli imputati avanti di venire alle udienze.

Cipriani dichiara che egli e i colleghi si asterranno dal venire se continueranno le perquisizioni. Il presidente dichiara a sua volta che ciò dipende dal regolamento delle carceri; frattanto manda un usciere a intimare l'obbedienza a Dardi, che infatti arriva.

Si continua l'esame dei testi. Odesi il pubblicista Felice Albani, direttore dell'*Emancipazione*. Questi nega che vi fosse accordo per i disordini. I dimostranti si sarebbero limitati a fare discorsi, avendo l'Autorità fatto capire che li tollererebbe. Furono le parole e gli atti del Palla che determinarono l'incidente. Albani dice che si meravigliò che l'ispettore Marchionni lasciasse dire tanto.

Il presidente gli domanda se creda attuabili le idee degli anarchici.

Risponde: « Forse, quando gli uomini saranno tutti angioli, tutti perfetti! La montagna da cui essi guardano è troppo alta; però non meritano il nome di malfattori, sono apostoli! » *(Vivi applausi dell'uditorio. Scampanellate del presidente)*

Odesi quindi il delegato Poli, il quale informa circa l'organizzazione degli anarchici in Roma. Egli crede che gli anarchici si disponessero anche a lanciare bombe. Gli imputati protestano. Il pubblico urla. La seduta viene levata senza altri incidenti.

Il processo Cagnassi-Livraghi a Massaua.
L'interrogatorio degli imputati.

29, *ore* 9,10 *pom.*

I telegrammi odierni da Massaua recano: Nella seduta antimeridiana d'oggi continuò l'interrogatorio di Cagnassi. Questi dice di aver solo dalla sera dell'arresto di Mussa-el-Akkad saputo dal Livraghi la scoperta del preteso tradimento. Sapeva dal Livraghi la precedente sorveglianza sopra il Kantibai. Non ebbe parte, nè diede consigli nella formazione del Tribunale straordinario che li giudicò, nè sulla scelta dei funzionari. Si dimise per ostilità del Ministero, spiegategli da lettere che dice di aver ricevute dagli onorevoli Bosolli e Damiani. Protesta contro le accuse di Kassa, che dice di non conoscere.

Incomincia l'interrogatorio di Kassa. Questi conferma di avere scritta la lettera, che fece processare Akkad, per ordine di Cagnassi e di Livraghi. Assicura di conoscere bene Cagnassi. Risulta che Kassa comprende anche l'italiano.

Tanto nell'udienza antimeridiana quanto nella pomeridiana il Kassa è caduto in varie contraddizioni. Nell'udienza pomeridiana il Tribunale ordinò una perizia per accertare se e come questo Kassa sappia scrivere.

Della prima seduta di questo processo diamo questi altri particolari:

« Al banco degli accusati seggono Livraghi, Cagnassi, Nunes, Kassa, Hambassen, Yaloga, Koffa, Ombareb, Maldo, Burra Derwisc, Said.

« Sono dodici in tutto. Nunes era un interprete, Kassa il capo delle nostre guardie indigene, gli altri tutti assoldati della sua banda.

« Livraghi veste l'alta uniforme con decorazioni.

« Lo sfilare dei testi man mano che sono chiamati eccita, a seconda della loro importanza, mormorii diversi nel pubblico, ma quello che suscita la maggiore curiosità è Aman-Mussa-el-Akkad, sia per la parte importante che gli è riservata nel processo, sia per l'alta e magnifica figura non curvata dalle sofferenze del carcere; il suo viso pallido, contornato dalla barba nera ch'egli coltiva con grande civetteria, non tradisce alcuna emozione, ma dai suoi occhi lucidi e penetranti traluce qualche cosa della soddisfazione che prova pensando che questo processo proverà la sua innocenza e lo libererà dal lungo carcere.

« I titoli d'accusa sono di calunnia e peculato.

« Il reato di calunnia, secondo l'atto d'accusa, deriva dal complotto ordito dal Cagnassi e dal Livraghi con la complicità del Kassa contro Akkad e Hamed Kantibai per farli credere, mediante una lettera falsificata che è agli atti, rei d'alto tradimento.

« Il reato di peculato deriva dall'aver il Cagnassi richiesto compensi in denaro per concedere, a nome del Governo, appalti, compera di terreni, ecc.

« Per il Livraghi questo reato consisterebbe nell'essersi egli appropriato parte delle gratificazioni assegnate agli *ascari* per servizi straordinari, nell'aver estorto denaro dai detenuti e nell'aver sottratto dei valori ingenti dalla casa di Akkad, quando, dopo averlo arrestato, si recò a perquisirne la casa. »

(Edizione giorno).

Un banchetto dei corrispondenti romani.

30, *ore* 9,10 *ant.*

Ieri sera all'*Albergo Roma* si adunarono a banchetto i corrispondenti da Roma dei giornali nazionali ed esteri. Intervennero quasi tutti i più importanti di diversissimi colori, tra cui anche i due corrispondenti tedeschi già espulsi Chenard e Grunwald. La riunione fu cordiale e allegra con assoluta esclusione della politica. Sebbene fossero vietati i brindisi Giacometti, a nome della Stampa estera, bevve alla ospitalità italiana. Il signor Spagnolo, della *Tribuna*, gli rispose a nome della Stampa italiana. Duror, americano, fece un augurio al maestro Mascagni, del cui *Amico Fritz* è imminente la rappresentazione. Il deputato Arbib si rivolse brillantemente ai colleghi giornalisti perchè appoggino l'Esposizione di Roma, di cui egli è pertinace organizzatore. *(Vivi applausi)*

Gl'inglesi nell'Africa centrale.

In questi ultimi anni parecchie Compagnie inglesi sono state formate, con milioni di lire sterline, per incivilire e rendere fertile l'Africa. Fra queste Compagnie è quella per l'Africa orientale, cioè la *British East Africa Company*, ed alla quale sono collegati i nomi di parecchi membri della famiglia reale, dell'alta Banca e dell'aristocrazia, e vi sono impegnati per somme rilevantissime.

Questa Compagnia, vinta dalla concorrenza tedesca, è alla vigilia del fallimento; però ecco il *Times* venire innanzi colla sua autorità ad esclamare: « Questa eventualità (il ritiro della Compagnia dai territori occupati) sarebbe nè più nè meno che un *disastro nazionale*. Non solo andrebbe perduto l'enorme capitale già speso, ma la nostra influenza ed il nostro prestigio nell'Africa centrale sarebbero distrutti, la tratta degli schiavi rifiorirebbe trionfante, i missionari sparsi per quelle vaste regioni sarebbero massacrati ed i fanatici musulmani si getterebbero come iene affamate sull'Uganda. Volere o no, la Compagnia, munita di lettere patenti sovrane, è in quei paesi *identificata* col Governo inglese; i suoi agenti sono dagli indigeni considerati quali agenti del Governo inglese; perciò il ritiro della Compagnia sarà *in tutta l'Africa* interpretato come un solenne smacco subito dalla politica imperiale. »

Questo grido di dolore è ripetuto da tutti i giornali anche di opposizione, tanto che vi ha ogni probabilità non solo che la Compagnia risorga, ma che il Governo inglese l'aiuti colla costruzione d'una linea ferroviaria da Mombasa, sulla costa, alle sponde del Vittoria Nyanza.

Con questa linea l'Africa centrale sarebbe aperta alla civiltà europea, ma intanto l'Inghilterra mantiene la sua Compagnia, e la bandiera inglese rimane a sventolare là *a qualunque costo*.

La vertenza fra gli Stati Uniti e il Chilì si inasprisce.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Secondo un dispaccio da Santiago, il Chilì replicò energicamente alla domanda degli Stati Uniti riguardo all'attacco a Valparaiso dei marinai dell'incrociatore *Baltimora*. La risposta equivarrebbe ad un rifiuto d'accettare la responsabilità dell'oltraggio. Il ministro degli Stati Uniti, il capitano Schley del *Baltimora*, Mooreery, console degli Stati Uniti, si concertano per un'azione decisiva prossima. Le Autorità di Valparaiso rifiutano di garantire la sicurezza dei marinai, ai quali si proibisce di scendere a terra.

Commenti del « Morning Post » — L'influenza a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il *Morning Post* crede che il viaggio del re di Romania a Berlino implichi l'adesione alla triplice alleanza. Il giornale, parlando poscia della questione d'Egitto, dice che il suo sgombero non potrà mai avvenire per effetto d'una minaccia poichè l'Inghilterra vi perderebbe il suo posto fra le nazioni europee.

— L'influenza è ricomparsa nei quartieri nord-est di Londra.

La partenza del re di Romania da Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il re di Romania, l'imperatore e l'imperatrice assistettero agli esercizi militari nel campo delle manovre di Bondstadt. Il re e l'imperatore rientrarono in città alla testa del primo reggimento delle guardie.

Il re di Romania è partito nel pomeriggio per Budapest. L'imperatore lo accompagnò alla stazione. I due sovrani congedaronsi cordialissimamente. Il principe ereditario di Romania incontrerà il re a Breslavia.

Una proposta
per la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Camera.* — In fine di seduta l'onor. Dreyfus presenta una proposta per la separazione della Chiesa dallo Stato e ne chiede l'urgenza, che è vivamente combattuta. Gli stessi radicali rilevano che la questione è troppo grave per potersi esaminare così improvvisamente. Però la maggioranza, desiderando di chiudere l'incidente, si pronunzia per la discussione immediata.

Dreyfus sale alla tribuna, ma, volendo parlare in merito alla questione, è fatto segno alle ostilità della Camera. Il Centro reclama la chiusura della discussione e il voto immediato. Approvasi la chiusura. Allora Dreyfus dichiara di ritirare la proposta. *(Esclamazioni)* La seduta è tolta.

— *Senato.* — Si decide con voti 170 contro 64 di passare alla discussione degli articoli del progetto relativo al dazio d'entrata sulle carni salate.

La rappresentanza proporzionale in Isvizzera.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel ha ieri discusso e approvato un disegno di legge sulla riforma elettorale, basato sul principio della rappresentanza proporzionale. Uno solo fra i commissari si dichiarò contrario al progetto; gli altri furono unanimi nell'approvarlo.

Come è noto, la rappresentanza proporzionale ha per iscopo di dare ad ogni gruppo politico d'una certa importanza un numero di deputati proporzionale alla sua forza numerica elettorale.

Ciò che è apparentemente difficile si è di trovare il mezzo di calcolare, per l'applicazione pratica dell'idea, sui bollettini di voto deposti nell'urna, la forza elettorale di caduno gruppo. La Commissione ginevrina ed il Grande Consiglio di Neuchâtel diedero a questo problema una medesima soluzione. I due progetti sono basati sul seguente principio:

Ogni elettore dispone di tanti suffragi quanti sono i deputati da eleggersi. Egli ha il diritto di attribuire alla lista da lui scelta non solo i suffragi dati nominativamente a' suoi candidati, ma anche tutti quelli che gli rimangono da emettere. I nomi lasciati in bianco o cancellati contano quindi come suffragi in favore del partito.

Tale il principio comune. Ecco ora le differenze *fra* i due progetti sovra citati.

Secondo il progetto ginevrino, basta, perchè i nomi lasciati in bianco o cancellati vengano attribuiti alla lista scelta dall'elettore, che la sua scheda porti a capo il titolo della lista.

Il progetto neuchâteliano esige invece che l'elettore manifesti la sua volontà aggiungendo al bollettino la menzione scritta o stampata: « I rimanenti suffragi sono attribuiti alla lista X. »

Così la Commissione ginevrina come il Grande Consiglio neuchâteliano hanno creduto di fare una concessione all'opinione che teme l'eccessivo frazionamento dei partiti, fissando un *minimum* di suffragi che dovrà ottenere ogni gruppo per aver diritto ad essere rappresentato al Grande Consiglio. Secondo il progetto neuchâteliano, questo *minimum* è del 15 0/0 dei voti espressi; secondo il progetto ginevrino è soltanto del 7 0/0.

Un'altra disposizione stabilisce che quando un nome è comune a più liste (caso naturalmente rarissimo in pratica) il candidato comune viene attribuito, con tutti i suoi voti, alla lista per la quale egli ha optato, ovvero, in mancanza d'opzione, a quella che gli avrà dato maggior numero di suffragi.

Il *Journal de Genève*, commentando questo voto del Grande Consiglio di Neuchâtel, scrive:

« Il sistema è — secondo alcuni — complicato, oscuro, incomprensibile per la massa degli elettori. Invero, una idea nuova non viene mai spiegata facilmente; il disegno di legge adottato può forse ancora venir migliorato quanto alla chiarezza. Ma se occorre qualche attenzione, qualche sforzo di riflessione per comprendere la spiegazione, il sistema per se stesso è perfettamente semplice; ognuno se ne renderà conto vedendolo funzionato.

« I deputati neuchâtelani non hanno trovato tutto ciò tanto difficile e non si lasciarono vincere dal timore dell'imbarazzo nel quale collocavano gli elettori. Non crediamo i deputati ed i cittadini di Ginevra molto meno intelligenti dei loro confederati di Neuchâtel. Questi ci hanno dato l'esempio: bisogna che lo seguiamo subito. »

La nuova legge andrà in vigore nel 1892.

Il processo pel disastro ferroviario di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, ore 8,25 pom. — Nell'udienza odierna è stato udito l'onorevole Lacava. Assisteva numeroso pubblico. L'exministro venne salutato cordialmente dagli onorevoli colleghi.

Ripetè i fatti già spiegati nella sua interpellanza a Saracco. La posizione del treno e la notizia che il telegramma, di molto antecedente all'arrivo del treno, non passò, essendo interrotto il telegrafo, gli fecero ritenere che la caduta della frana fosse avvenuta molto tempo prima.

Ignora però la esattezza di tale notizia, che gli fu riferita.

Incendio a Salonicco spento da marinai italiani.

Telegrafano da Salonicco, 28 ottobre, al *Corriere*: « Stanotte scoppiò nella città un incendio che venne prontamente domato mediante l'opera attiva dell'equipaggio della nave *Castelfidardo*. »

Vedi Borsa in 3ª pagina.

GIUSTIZIA
Nuovo romanzo originale
DI
MARIA ALLARA-NIGRA.

LA ELEZIONE DEL PAPA

Roma, 27 ottobre.

(P.) — L'avvocato Giovanni Berthelet è una fra le figure dei pubblicisti romani che caratterizzano un periodo di transizione, come è questo presente. Per nascita, per educazione, per combinazione di fortuna esso è particolarmente legato a quel mondo vaticano, nel quale conta le sue maggiori relazioni e dove ha non pochi affetti di amicizia e di parentela: ma le vicende dei tempi nuovi, l'incalzare della rivoluzione politica in Roma, la convinzione che omai non si tornerà più indietro e che quindi bisogna camminare avanti, lo hanno portato a vivere in mezzo alla nuova Roma, in mezzo ai buzzurri, fra *gli italiani*.... Egli non ha mai fatto nè abiure, nè dichiarazioni di nuova fede: è un carattere troppo indipendente per sentirne il bisogno o cercarne il tornaconto: io che lo avvicino ormai da qualche anno non l'ho mai sentito nè a rimpiangere troppo i tempi andati, nè a rallegrarsi troppo dei presenti.

Osservatore calmo, reso un po' scettico, come lo sono in genere i romani, dallo spettacolo di tante vicende vedute a succedersi, convinto forse di quest'unica cosa che un tempo ne vale un altro e che gli uomini sono e saranno sempre uomini siano in un Governo od in un altro, siano vestiti di nero o di rosso, il Berthelet si è limitato ad assumere nel tempo presente l'ufficio del pubblicista che racconta quello che vede succedere, approfittando della sua speciale condizione di poter vedere molto sia nel mondo vaticano, da cui non ha voluto uscire, sia nell'altro, in cui ha procurato di entrare.

Una situazione simile, mentre crea certamente per un pubblicista dei vantaggi specialissimi come ognuno capisce, non è però sostenibile che a prezzo di un grande tatto pratico e di una dose non piccola di qualità personali. O topo o uccello, è ben difficile che il pipistrello si salvi dal gatto o dallo sparviero. Il Berthelet si è invece conservato finora nella sua situazione mercè il credito personale di onesto uomo di cui gode presso tutti, e mercè un sentimento innato di discrezione per cui facilmente continuano ad avergli fiducia quelli che pur sanno non essere egli più dei loro e quelli che non si lusingano che sia ancora a loro passato.

Gli è quindi con un po' di meraviglia che avevo appreso pochi giorni or sono in qualche giornale che il Berthelet stava per dare in luce una pubblicazione il cui annunzio aveva suscitato uno scandalo in Vaticano. Berthelet avrebbe dunque tagliato addirittura dietro di sè il ponte di Sant'Angelo?

Proprio stamane ho incontrato il collega pubblicista, e, naturalmente, l'ho interrogato.

Egli sorrise nella figura rosea e paffuta di buon papà di famiglia che ama assai più la pace che non la guerra....

— Suscitar scandali! — mi rispose. — Non ne ho proprio nessuna intenzione! e mi rincrescerebbe anzi molto che così avvenisse. Io non faccio che pubblicare un libro i cui intendimenti sono onesti e soprattutto veritieri, perchè è un libro di storia e di documenti. Il mio libro s'intitola: *La elezione di un Papa*. Ne desiderate le bozze?

Accettai con piacere, e poco dopo, per cortesia dell'autore, avevo qui sul tavolo tutti i fogli del volume che vedrà la luce, pare, sui primi di novembre.

⁂

Mi sono affrettato a darvi una scorsa, e mi pare che il volume sia destinato ad un successo di interesse non comune per chi si occupa della quistione papale ai tempi nostri. In una prefazione rapida e nervosa proprio da giornalista, Berthelet riassume lo scopo della sua opera in questo: rischiarare la pubblica opinione su quello che sia la nomina di un papa, le norme che la regolano, lo spirito che tali norme governa, le influenze che subisce, il pericolo che corre, i pregiudizi che la circondano, ecc., ecc.

« Coloro — egli scrive — che ripetono esclusivamente dal cielo la creazione del pontefice, ammettono anch'essi che l'intervento divino negli avvenimenti umani manifestasi umanamente. Se la Divina Provvidenza ha potuto per parecchi secoli giovarsi del *veto* di questa o quella Potenza cattolica per far trionfare la sua volontà, perchè non potrà giovarsi oggi della stampa e del giornalismo per dare esecuzione ai suoi decreti? »

L'argomentazione potrebbe parere più volteriana di quello che in realtà non sia a chi non conoscesse l'autore, il quale è tutt'altro che un ateo. Io non oso affermare che egli spinga la sua convinzione di uomo di missione sino al punto di reputarsi egli stesso insieme al suo libro come uno strumento in mano della Divina Provvidenza.

È certo però che con tutta coscienza egli ha attinto il materiale del suo volume fra i documenti storici, e che per compilare l'opera ha dovuto frugare ben molti archivi, di quelli che forse solo lui o qualche alto amico per lui potevano con più facilità frequentare. Egli poi non ha neppure la pretesa di avere scoperto cose a [illegible] ancora note; ma quanto egli riporta ordinato, tradotto, spiegato, confortato di prove e di raffronti, non era mai stato messo sotto gli occhi alla grande massa del pubblico che pure sente sempre a parlare della questione papale ed ha dovuto finora giudicarne come cosa misteriosa e impenetrabile. Per esempio, una delle verità che risaltano più lampanti dal volume del Berthelet, che è quanto dire dalla verità dei fatti, è che le norme per le funzioni del Conclave, e quelli stessi principii che si vogliono ritenere come i fondamenti immutabili da cui la Chiesa non può nè recedere, nè transigere, sono stati invece quante volte mutati e modificati ed adattati alle esigenze ed agli interessi dei tempi, nè più nè meno di quel che succede di tutte le istituzioni. Della più alta importanza è in proposito la bolla di Pio IX del 1871, bolla finora quasi sconosciuta ed ora anzi quasi con gelosia celata, colla quale il Mastai, in previsione di una possibile vacanza della Santa Sede, dichiara di sciogliere, nientemeno, i cardinali dal vincolo del giuramento che accompagna le promesse che essi fanno di osservare le costituzioni dei papi predecessori.... Altro che immutabilità della Chiesa! Altro che il *non possumus* opposto allo spirito che incalza coi tempi nuovi!..... Donde è facile dedurre più di un corollario a mo' di morale ed arguire quello che in Vaticano si *potrebbe* fare per uniformarsi ai tempi, *volendolo*.....

È noto — e lo ricorda il De Cesare nel suo volume *Leone XIII e il Conclave* — che disposizioni speciali furono adottate pel Conclave del 1878, donde Gioacchino Pecci è uscito pontefice. Il Berthelet dà il testo preciso di quelle disposizioni che, secondo lui, il De Cesare non avrebbe esattamente riferite. Egli poi, continuando sull'argomento, si chiede: « Furono adottate altre disposizioni pel Conclave futuro? oppure si adotteranno quelle passate? » Egli risponde che speciali disposizioni debbono già essere state adottate; non crede di poter dire di più, al presente, per particolari impegni contratti con *alti e rispettabili* personaggi, e si riserba di più dire in un'altra edizione del libro da farsi dopo la morte di Leone XIII: ma soggiunge tuttavia che Leone XIII deve aver determinato le norme del futuro Conclave sin dal giugno 1889, quando cioè era vieppiù irritato pel trionfo di Giordano Bruno in Roma, e quelle norme contemplano pure l'ipotesi di una guerra che fosse per scoppiare in Europa, e nella quale l'Italia venisse direttamente od indirettamente impegnata....

Lo spazio che mi incalza non mi permette di spigolare ulteriormente il volume. Ma accennerò ancora ad un capitolo pure importantissimo, che è quello che raccoglie tutte le discussioni e le evoluzioni della quistione del potere temporale in seno al Papato. Quivi il Berthelet fa risaltare, coi documenti e colle illustrazioni autentiche dei documenti stessi, come il fondamento alla pretesa papale pel potere temporale è sofistico. I primi impegni solenni assunti dai Papi di conservare i beni della Chiesa furono assunti non in vista di spogliazioni che ne potessero venire da rivoluzioni, ma per porre un freno ai Papi stessi, che per vantaggio proprio, dei congiunti e dei favoriti dilapidavano quei beni. La bolla di Pio V, confermata da tanti Papi successivi, questo chiaramente afferma. Nessuno di quei Papi ha inteso mai di proclamare la inscindibilità del potere spirituale dal temporale, ma soltanto dire ai loro successori: « Badate, ciò che è della Chiesa non è vostro, e dovete lasciarlo alla Chiesa » e fra il dir così e il dire che la Chiesa non può star senza potere temporale ce ne passa della distanza.

⁂

L'avv. Berthelet, come ho detto, non ha nessuna intenzione che il suo libro provochi degli scandali. Aggiungerò di più, e credo poterlo fare senza commettere indiscrezione. Monsignor Galimberti, attuale nunzio a Vienna, che del Berthelet è molto intrinseco, e che di lui credo si sia valso in più di una vicenda che forse l'on. Crispi ricorda, avvertito assai da tempo di questo libro, non ne ha fatto nè meraviglia, nè rammarico. L'autore poi ne ha mandato in questi giorni una bozza completa con affettuose parole d'omaggio al Santo Padre.... Ma chi può dire tuttavia l'effetto che il libro potrà produrre, pur esclusa, come dicono i giuristi, la causa intenzionale?.... Se il libro è fatto di documenti e di verità gli è che forse qualcuno non si rammaricherà che quelli sieno usciti fuori, e che questa appaia troppo nuda?

Il nuovo regolamento per la prostituzione.

Il nuovo regolamento per la salute pubblica e il buon costume, che sta per sostituire il regolamento 29 marzo 1888, mantiene intatto il concetto ispiratore della riforma allora compiuta, di sottrarre, cioè, per quanto possibile, la donna ad ogni indagine e vigilanza che non sia giustificata in modo accertato dal suo esercizio del meretricio pubblico, dal quale possono derivare, come da un commercio pericoloso, danni morali e materiali al consorzio sociale.

Senonchè dal marzo 1888 ad oggi si potè fare un ampio esperimento del regolamento in questione, e si dovette riconoscere la necessità di modificarlo, non già nei concetti sostanziali, ma soltanto nelle disposizioni riferentisi alla pratica applicazione delle disposizioni stesse.

Nel nuovo regolamento non si considera la donna che, pur disponendo liberamente di sè, non si offre in qualsiasi modo al pubblico meretricio, nè contravviene alle regole di decenza pubblica. È punto cardinale del regolamento, pur lasciando in facoltà alle donne dedite al meretricio di riunirsi e di farsi rappresentare nelle questioni di loro interesse da impresari o padroni, non si ammette per regolamento che vi possa essere un commercio di donne che hanno perduto la loro personalità e possano essere riconosciuti dallo Stato degli impresari di tale abbietto traffico, i quali abbiano diritto di disporre della donna a norma dei loro interessi.

⁂

Secondo il nuovo regolamento le pubbliche Autorità dovranno provvedere ad impedire che in luogo aperto al pubblico vengano offese la morale e la decenza; a vigilare nell'interesse generale i luoghi dichiarati locali di meretricio; a tutelare le donne che intendono abbandonare tali locali e ad agevolarne il ritorno a vita onesta; a vigilare, infine, sulla cura delle malattie celtiche e impedirne la diffusione.

Viene quindi vietato alle persone d'ambo i sessi ogni invito od eccitamento al libertinaggio sia per le vie, sia dalle finestre; ed ai trasgressori sono comminati alternativamente la multa e gli arresti.

Vengono poi definiti locali di meretricio « le case, i quartieri e qualsiasi altro luogo di ricovero chiuso dove, nei modi prescritti dal regolamento, sia dichiarato esercitarsi il meretricio. » La dichiarazione analoga viene fatta dall'Autorità di pubblica sicurezza dietro richiesta di chi intende aprire siffatto locale; se il locale sia aperto senza detta richiesta, essa viene provocata dall'Autorità mediante invito alla persona interessata, e comminando pene ai contravventori. Deve constare, peraltro, del consenso di chi dispone del locale a titolo di proprietà, usufrutto o locazione. Viene stabilita la procedura pei reclami e l'insindacabilità, in via soltanto amministrativa, dei pronunciati della Commissione giudicatrice.

Perchè un locale sia dichiarato d'ufficio « di meretricio » devono trovarvisi riunite due o più donne; oppure potrà trovarvisi anche una donna sola quando già abbia contravvenuto al presente regolamento o inoculato ad altre persone una malattia celtica.

Il regolamento stabilisce poi gli obblighi di chi dispone del locale, parla dell'atto di sottomissione rilasciato da lui, determina le cautele che adoprerà l'Autorità di pubblica sicurezza, stabilisce le pene per le contravvenzioni ad ogni singola disposizione. Quindi accorda il diritto di visita ai detti locali per parte degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. Vieta, in quei locali, i giuochi, i balli, lo spaccio di cibi e di bevande. Enumera i casi in cui può venirne ordinata la chiusura, o può venire richiesta dagli interessati, fissandone le modalità.

Si occupa poscia il regolamento della tutela delle donne che intendono abbandonare i locali di meretricio sia col minacciare pene a chi detenga o cooperi a detenere, in opposizione alla sua volontà, una donna entrata pure spontaneamente nel locale di meretricio; sia con accordare incoraggiamenti ed agevolezze alle donne che vogliano ritornare ad una vita onesta, proteggendole ed aiutandole nell'effettuare questa loro determinazione.

Dopo di ciò il regolamento provvede al punto capitale della questione, cioè ai mezzi diretti ad impedire la propagazione delle malattie celtiche e a facilitarne la cura.

La vigilanza sanitaria è imposta a chi tiene aperto un locale di meretricio: i sanitari che fanno la visita devono denunciare i casi d'infezione. Di più l'Autorità sanitaria potrà d'ufficio o su proposta dell'Autorità di P. S. procedere all'ispezione delle donne riunite in un locale di meretricio.

Le donne riconosciute infette da forme contagiose di malattie celtiche, e come tali presunte, dovranno essere allontanate dal locale di meretricio ed inviate alle sale sifilopatiche delle cliniche universitarie o degli ospedali comuni, a meno che non diano garanzia di curarsi e cessare dal meretricio fino a guarigione completa. Le contravvenzioni sono punite con multe od arresti. Il locale di meretricio in cui si siano verificati tre o più casi d'infezione potrà essere chiuso.

Non saranno obbligate ad accogliere in cura permanente i sifilitici quelle Opere pie cui ciò venga vietato da particolari statuti, tranne i casi d'urgenza, specialmente trattandosi di bambini affetti da sifilide. Verranno istituiti dispensari nei quali oltre le consultazioni gratuite si offrano le maggiori facilitazioni di cura. Saranno preferite le cliniche e sezioni sifilopatiche, ma l'obbligo della cura rimane esteso anche agli Ospedali senza servizi speciali (tranne il caso già accennato di divieto degli statuti); e così ai medici condotti e di beneficenza si impone la cura anche a domicilio, occorrendo, di coloro che abbiano diritto in genere alla gratuità di cura.

Le spese per la cura delle malattie celtiche contagiose, dove ai termini delle vigenti leggi o per particolari statuti e convenzioni non siano accollate ai Comuni o ad altri Corpi morali, saranno a carico dello Stato e graveranno sul bilancio del Ministero dell'interno.

Seguono alcune disposizioni speciali, fra le quali la concessione dei mezzi gratuiti per rimpatriare, alle donne gravide; e viene, ultima, una disposizione transitoria per cui i locali che nel giorno della pubblicazione del regolamento sono già stati dichiarati regolarmente locali di meretricio continueranno ad essere considerati tali, senza bisogno di nuova dichiarazione.

Ecco, in succinto, le disposizioni del nuovo regolamento che più direttamente concernono l'interesse pubblico.

La crisi municipale a Cuneo.

Cuneo, 29 ottobre.

(Ubaltino) — Le previsioni accennatevi nella mia lettera di ieri sera si sono pur troppo avverate. Di fronte al voto del Consiglio la Giunta ha deciso di dimettersi.

Questi in breve i fatti che vi diedero occasione.

In adunanza 2 maggio 1891 il Consiglio aveva a grande maggioranza approvato in massima l'istituzione di un Convitto femminile a complemento della Scuola superiore, ed aveva incaricata la Giunta di presentare il relativo progetto e di acquistare per l'impianto due case attigue alla Scuola.

In esecuzione di tale incarico la Giunta stipulava promessa di vendita coi proprietari delle case per complessive lire 63,620, faceva allestire il progetto di riordinamento e per sopperire alla spesa di impianto e di arredamento, proponeva al Consiglio la deliberazione di un prestito di lire 100,000 mediante emissione di 200 obbligazioni da lire 500, estinguibili in 35 anni, coll'interesse del 5 0/0.

Portata la pratica al Consiglio in adunanza 31 agosto, dava luogo a viva discussione, e veniva sospesa per migliore istruzione; ma ripresentata nella seduta 28 settembre, veniva approvata con 19 voti sopra 23 votanti.

Vi avevano votato contro alcuni consiglieri sfavorevoli al progetto perchè troppo grandioso, altri perchè non dimostrata la possibilità di provvedere allo ammortamento del prestito senza aggravio del bilancio e senza la necessità di ricorrere ad aumenti di imposta o di sopprimere certi servizi pubblici.

La pratica ad ogni modo pareva tutta in sicuro porto, ed il Consiglio era chiamato ieri sera a prendere la seconda deliberazione richiesta dalla legge, per trattarsi di mutuo.

Ma, come vi scrissi, essendo mancati parecchi dei consiglieri che nella precedente seduta avevano dato il voto alla proposta della Giunta, mentre vi intervennero tutti i consiglieri contrari, non fu possibile raccogliere la maggioranza assoluta prescritta dalla legge (sedici), tredici soli essendo stati i votanti in favore, per modo che il progetto di prestito venne a mancare di una delle condizioni essenziali per poter esser attuato.

Donde le dimissioni della Giunta, che dopo l'incarico avuto di trattare per l'acquisto degli stabili destinati al Convitto, ed i fatti compromessi, si vide negati i mezzi per sostenere la spesa necessaria.

Ad onta di ciò però le dimissioni non sono giustificate. La Giunta, è vero, avrebbe potuto usare maggiore prudenza in pratica di tanta importanza od soprassedere ad una proposta concreta fino alla discussione del nuovo bilancio, onde presentarsi al Consiglio con elementi positivi circa il servizio del prestito, anzichè cullarsi in rosei sogni circa le attività dei Convitti municipali e le oblazioni della Cassa di risparmio, o far balenare al Consiglio la possibilità di nuovi aggravi o di sopprimere servizi pubblici non assolutamente necessari; con questo però non è a dire che la Giunta non godesse la fiducia del Consiglio; tant'è che nella precedente seduta una bellissima votazione aveva riconfermati gli assessori uscenti d'ufficio.

Le sue dimissioni pertanto, in questo momento tradotte in forma positiva, suonano niente più che protesta contro gli assenti al Consiglio favorevoli alla sua proposta, e contro la infima minoranza dei presenti, che avendo prima — indipendentemente da qualsiasi considerazione di fiducia — combattuta la proposta, non hanno nella seconda deliberazione creduto di mutare consiglio, quantunque, dica il proverbio, il mutar consiglio sia da uomini saggi.

Ritenuto per certo però che le dimissioni non verranno accettate, perchè la Giunta attuale comprende le migliori intelligenze ed attività del Consiglio, e perchè non è possibile disconoscere che, a parte qualsiasi considerazione sul modo con cui fu condotta la pratica che ha dato luogo alla crisi, è indubitabile che nel presentarla al Consiglio la Giunta fu mossa da un altissimo concetto del decoro e del miglioramento materiale e morale della nostra città.

La questione del fillosseractono Perroncito.

Pare incredibile che nell'anno di grazia in cui viviamo si debba sostenere una polemica per reclamare a favore di uno scienziato, che si adopera a vantaggio del paese, quella tranquillità, quel rispetto, quella libertà che è indispensabile perchè uno studio possa compiersi con serenità e coscienza.

Quando il prof. Perroncito, incoraggiato dai risultati ottenuti nel suo laboratorio, si recò in Liguria a sperimentare sui vigneti fillosserati il suo fillosseractono, fu palese l'efficacia del rimedio, constatata da parecchi di coloro che poscia firmarono la dichiarazione negativa insieme al dott. Carità.

Abituati a parlar chiaro anche cogli amici, non possiamo nascondere che ci ha sorpreso il vedere primo firmatario, e quindi presumibile autore della dichiarazione che contesta ogni efficacia del fillosseractono, il dott. Vittore Carità, ex-assistente del Perroncito, mentre non figura il Vassallo, delegato fillosserico governativo, che procedette all'esplorazione delle viti medicate dal Perroncito. Non vogliamo investigare quale movente abbia indotto il dott. Carità, ex-assistente del Perroncito, a promuovere una dichiarazione di inefficacia del fillosseractono; ci limitiamo per ora a constatare che questa dichiarazione, comunicata ai giornali a nome del Consorzio Antifillosserico Subalpino, venne rinnegata pubblicamente con lettera 22 corrente da quel competente e galantuomo che è il conte Giuseppe di Rossenda, presidente del Consorzio stesso, e deplorata da autorevoli membri del Consorzio che abbiamo interpellati.

Nemici delle discussioni oziose, noi, senza [illegible]dere il rammarico che proviamo nel vedere osteggiati i tentativi di un dotto, e protestando contro coloro che degli studi filosserici vorrebbero fare un monopolio, conscî della serietà e del valore scientifico del prof. Perroncito, invochiamo a suo favore una benevola aspettazione.

Non turbiamo con inconsulte polemiche il lavoro dello scienziato, rinunciamo agli entusiasmi come ai disinganni precoci, parleranno i risultati quando saranno maturi. S. L.

Abbiamo detto che la nostra incompetenza nella speciale materia scientifica non ci permette di entrare nel merito della discussione, e però abbiamo lasciata libera nei suoi svolgimenti la importante polemica. Questo però ci preme di far notare: che il nostro egregio collaboratore domanda sopratutto una cosa ragionevole, e cioè una benevola aspettazione.

Possono per avventura avere troppo precipitato il loro giudizio i fautori del fillosseractono; ma certo precipitano anche troppo il loro gli avversari. Si domanda adunque un po' di pazienza in questo primo periodo di tentativi, i quali potranno portare in seguito a più seri risultati. Il concetto del nostro collaboratore è dunque nella sua sostanza questo: Non scoraggiamo e non ci scoraggiamo.

E intanto in questo concetto tronchiamo qui, per ora almeno, una discussione che, a quel che ci sembra, non potrebbe essere protratta ulteriormente con qualche vantaggio.

A proposito delle dimissioni di Parocchi.

Da qualche giorno corrono sui giornali voci contraddittorie circa la possibilità del ritiro del cardinale Parocchi dal posto importantissimo di cardinale vicario.

La notizia — comparsa in giornali italiani — fu accolta con qualche riserva dai giornali esteri; l'organo ufficiale del Vaticano la smentì, ma in modo che la smentita non persuase nessuno. Tanto è vero che il corrispondente romano del *Figaro* — giornale che è in ottimi rapporti col Vaticano — prestò poca fede alla smentita ufficiale e si recò ad Albano per aprire per conto suo un'inchiesta.

Come si sa, durante le vacanze il cardinale vicario Parocchi abita il superbo palazzo costrutto dal cardinale Lercari sotto Benedetto XIII in Albano.

Il corrispondente del giornale parigino — per quanto in ottimi rapporti personali col cardinale — non volle intervistarlo, ben sapendo che dalla bocca del Parocchi non avrebbe potuto sapere nulla di preciso. Si limitò ad interrogare le persone che avvicinano il Parocchi, e da esse apprese che la posizione del cardinale vicario è realmente scossa. Per quanto la notizia delle dimissioni sia smentita, il corrispondente romano del *Figaro* la crede vera.

Il cardinale Parocchi non ha — a vero dire — nessuna volontà di ritirarsi da un posto così importante, specialmente perchè spera — occupando questa carica — di prepararsi più facilmente la successione alla tiara.

Ma non è di questo parere il Papa, il quale — piccato anche perchè il Parocchi nasconde troppo male il desiderio di succedere presto a Leone XIII — mostra per il suo cardinale vicario una freddezza foriera di novità.

Il Parocchi aspetta che il Papa lo inviti formalmente a dare le dimissioni; cosa che Leone XIII non vorrebbe fare così apertamente.

Nel mondo ecclesiastico si comincia a designare i successori del cardinale Parocchi. Si fanno i nomi dei cardinali Vannutelli, Ricci e De Rende.

Nei bassi fondi sociali

Un tentato assassinio a Bologna.

Come un lievito di delitti e di sangue fermenta in quei bassi fondi sociali in cui l'amore si intreccia agli istinti più brutali della bestia umana. Un giorno sono le vittime di Jack the Ripper; un altro è l'assassinio, recentissimo, della Nietsche, a Berlino; e, ancora, quel fosco processo Heintze per il quale l'imperatore di Germania vien tratto a minacciare tutta la sua energia contro il lurido mondo delle prostitute e dei souteneurs.

Adesso è la volta di Bologna. Si tratta di una nottambula, l'Attilia Borelli, conosciuta col soprannome di *Duse* per una caratteristica rassomiglianza con la celebre artista drammatica. Verso le 11 3/4 dell'altra notte si ritirava essa nella propria camera in via Remorsella, 20, e vi si tratteneva a colloquio con un uomo portante lunga barba nera.

Verso le 12 1/4 la ragazza Anna Monti e qualche altro inquilino della casa udirono delle grida d'aiuto provenienti dalla camera della *Duse* e il colpo secco di un uscio che si chiude con violenza. Le donne e gl'inquilini della casa uscirono e corsero presso l'Attilia che, seduta sul letto ed intrisa di sangue, mormorava: — M'ha ammazzata.

I presenti andarono tosto in traccia del dott. Rigazzi, che fasciò la ferita riportata dall'Attilia al collo e che dapprima sembrò grave, ma che in seguito ad una seconda visita fatta più tardi apparve guaribile in 10 o 12 giorni al più.

La Borelli, trasportata all'Ospedale Sant'Orsola per le prime cure, non volle declinare il nome del suo feritore; solo disse che, venuta a diverbio, costui estrasse uno stilo da un bastone e la colpì dandosi poi alla fuga.

I medici peraltro credono che la ferita non sia prodotta da arma lunga e sottile, ma bensì da larga lama di coltello.

Nella camera della Borelli fu rinvenuto un cappello da uomo che venne sequestrato. Le indagini finora fatte dall'Autorità non sono riuscite a scoprire il colpevole.

Prove del ponte sul Tanaro

(Ferrovia Genova-Ovada-Asti)

Asti, 27 ottobre.

(Astensis) — Alle ore 7 1/2 ant. di ieri vennero fatte le prove del ponte in ferro presso Asti della ferrovia Genova-Ovada-Asti. Le operazioni vennero dirette dal capo-divisione — direttore del tronco Asti-Nizza — cav. ing. Gasparo Mazza. Presenziavano: il personale tecnico dell'ufficio del tronco accennato e i signori cav. ing. Fonseca, ispettore governativo; cavaliere ing. Galateo, ispettore del servizio delle locomotive; cav. ing. Ginoli, professore della Scuola d'applicazione del Valentino; ing. Candelaro, capo-sezione servizio Mantenimento; ing. Elschera, rappresentante la Società di Savigliano, costruttrice della travatura, ed i signori ingegneri S. Giorgi e Salvani della divisione di Roma, rete Mediterranea, ove si elaborò il progetto.

Le prove diedero ottimi risultati sì nella statica e sì nella dinamica; tutte due queste prove furono fatte colla massima attenzione e col concorso di cinque locomotive del peso complessivo di tonnellate 350, che si fecero gravitare sulle singole arcate e poi si corse colla velocità di 45 chilometri all'ora. Questi due esperimenti vennero eseguiti uno alla mattina e l'altro il dopopranzo, e tanto l'uno quanto l'altro furono preceduti da una prima prova di sole tre locomotive. Nelle prove le *freccie temporanee* si conservarono molto al disotto delle tollerate e le *freccie permanenti* si ritennero come nulle.

Questo ponte è bellissimo — sistema affatto nuovo — a tre luci con travature arcate della lunghezza, due di metri 50 l'una, e quella di mezzo di 60, così in tutto metri 160. Le tre pile e gli spalloni vennero gettati con sistema ad aria compressa, con dodici metri di fondamento, di cui quattro nel tufo; nessun dubbio quindi sulla loro solidità. E di questa già hanno fatto prova buona negli ultimi acquazzoni, pei quali le acque del Tanaro gonfiarono smisuratamente. Di tale resistenza va dato merito all'imprenditore geometra Fogliotti.

Dopo le prove di questo ponte vennero eseguite quelle di altri tre ponticelli *sotto-passaggi*, sulla linea prima di Mongardino.

Ed alle otto di sera quanti presero parte agli esperimenti accennati vennero invitati dalla Società di Savigliano ad una refezione nel *Caffè dello Scalo* d'Asti, ove fra i brindisi più cordiali si inneggiò a quella bellissima giornata di lavoro; ed io inneggio ai valorosi che cooperarono al felice esito di quest'opera.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È cominciata la fase ascendentale preannunziata del Po; l'aumento è di quattro centimetri all'ora. Pericoli non [illegible] per i venti impetuosissimi; però il tempo, sereno e freddo, è propizio al facile deflusso delle acque.

Due lutti nella colonia italiana parigina

Il comm. Mattioli e l'artista Pittara.

Parigi, 28 ottobre.

(Perlos) — Stamane nella chiesa della Madeleine hanno avuto luogo i funerali del nostro povero amico comm. Mattioli, delegato del Ministero italiano del tesoro presso questa Banca Rothschild. Il Mattioli era bolognese, e si trovava a Parigi, colla delicata carica, da oltre venticinque anni. È morto in pochi giorni, vittima vera del proprio dovere.

Una settimana fa, per due notti di seguito, volle recarsi egli stesso alla Gare de Lyon per accompagnare sino a quella partenza alcuni grandi pacchi di valori destinati al Ministero e da spedirsi col treno merci delle 4 ant. È in proprio in quelle due notti che si buscò una polmonite doppia, la quale in pochi giorni lo finiva.

⁂

Col comm. Mattioli una bella e tipica e simpaticissima figura di vegliardo scompare dalla nostra colonia. Nonostante i suoi 71 anni e malgrado la sua barba fluente e bianchissima, e il suo incedere solenne — il che, preso nel suo insieme, lo circondava d'una cert'aria di austerità e di imponenza — il Mattioli era giovane ancora. Era giovane molto fisicamente, data la sua età, e lo era moltissimo di cuore, di tratti e di carattere.

Era un caro vecchio che non solo si faceva stimare ed amare, ma anche ricercare da noi giovani, che più degli altri sentiremo la mancanza della sua facezia briosa e sempre di buona lega, de' suoi modi correttamente aristocratici, del sorriso buono ed onesto che eravamo abituati a veder brillare ne' suoi begli occhi chiari di galantuomo.

⁂

E di chiamarlo galantuomo, nel più puro senso della parola, più ancora mi compiaccio come del più bell'onore da tributargli. A chi consideri la elevata e delicatissima posizione bancaria ch'egli occupava in rapporto coll'affarismo invadente di questo secolo, sarà anche più facile l'apprezzare questa sua onestà.

E vi accerto che — per quel poco che è a mia personale conoscenza — non furono nè le altrui tentazioni, nè le occasioni che gli [illegible].....

Con tutto ciò, quantunque esso abbia, si può dire, diguazzato tutta la vita fra i milioni, il Mattioli morì povero, lasciando alla desolata vedova ed alla gentile sua figliuola unicamente quel po' di pensione che sarà loro liquidata.

Ed a questo proposito voglio aprire una parentesi per citarvi un fatto che contrasta assai coi meriti del povero defunto e coi segnalati servigi ch'esso rese al nostro Paese.

Io so che avantieri ottimi suoi amici, i quali hanno un'elevata posizione nella colonia, preoccupandosi del prezzo elevatissimo delle funzioni religiose a Parigi e delle condizioni non ricche in cui rimane la famiglia, telegrafarono al Ministero invitandolo a sostenere in tutto od in parte le spese dei funerali. Ma dal Ministero nessuna risposta è venuta....

Sia però compenso alla desolata famiglia la concorde dimostrazione che volle darle tutta la nostra colonia accorsa ai funerali in tutte le sue classi, dallo stesso ministro Ressmann e dal console commendatore Negri alle rappresentanze della Società di Beneficenza (di cui il defunto era vice-presidente) e delle popolari *Lira* e *Circolo* (di cui era membro onorario).

In chiesa e nel corteo, oltre a molte gentili signore ed a quanto vi ha di più eletto la colonia, notai pure numerosi impiegati della Casa Rothschild, che s'erano abituati a considerarlo come uno dei loro.

Il carro di prima classe era ornato di una diecina di splendide corone appostevi dalle Società e dagli amici.

Il povero Mattioli fu portato nel cimitero del *Père La Chaise*.

Dimenticavo di dirvi che il Mattioli era l'unico pronipote superstite, per via di madre, del celebre chimico Galvani, di cui conservava un prezioso manoscritto. So che tempo fa venne appositamente da Berlino uno scienziato per trattare con lui dell'acquisto di tale opera inedita del Galvani. Ma il pronipote del grande chimico non volle neanche entrare in trattative.

⁂

Parlando del comm. Mattioli, il pensiero corre ad un altro nome caro, ad un'altra gioviale e dilettissima figura che è per sempre scomparsa dalla nostra colonia: il povero Pittara, di cui scriveste già così inesattamente voi altri nel numero d'avantieri.

E fu proprio la *Gazzetta Piemontese* che mi portò il triste annunzio alla colonia parigina, dove l'amico Pittara contava pure tante e così schiette simpatie.

Io mi trovavo appunto nel gabinetto del console quando arrivò la *Piemontese* colla necrologia. Il comm. Negri mi disse che della stessa giornata avrebbe fatto apporre i sigilli al suo studio d'artista sito sul Boulevard de Clichy. Dire oggi del buon Pittara non sarebbe che una ripetizione di quanto opportunamente già avete stampato. Gli amici di qui mandano alla sua memoria un mesto ed affettuoso addio.

Nuovi particolari sul disastro ferroviario di Moirans.

Grenoble, 28 ottobre.

(Nino Malagoli) — Oggi mi sono recato nuovamente a Moirans per visitare di giorno il luogo della recente catastrofe e per informarmi dello stato dei feriti. Appresi la morte di una terza persona, il signor Allegre, che era rimasto gravemente contuso; le altre vittime invece vanno relativamente bene.

Ho potuto intrattenermi lungamente con uno dei meno feriti, che mi ha informato minutamente sui particolari del disastro di lunedì sera. Parlo per sua bocca.

Il treno, partito da Voiron alle quattro meno un quarto, dopo circa un chilometro di strada cominciò a correre, a *precipitare*. Ad un tratto i viaggiatori provarono delle scosse che divennero più violenti. L'inquietudine s'impadronì di essi, e con ragione, poichè pochi minuti dopo un fracasso tremendo si produsse e i vagoni andarono ad infrangersi gli uni negli altri, formando un zig-zag spaventevole sulla via ferrata. Si udirono grida disperate chiedere soccorso; i viaggiatori rimasti illesi corsero, spaventati, di qua e di là, senza pensare di venire in aiuto ai feriti. Non fu che più tardi, quando la notizia del disastro fu nota alla stazione di Moirans e nel paese, che si organizzarono i soccorsi.

Non si conoscono ancora precisamente le cause che produssero il deviamento del treno; però raccolsi in proposito delle informazioni che valgono a stabilire i fatti.

La via tra Voiron e Moirans ha un pendio assai forte e segue delle curve pronunciatissime, che rendono necessario l'uso dei freni per impedire una soverchia velocità. Ieri, per far rientrare una macchina da treno merci al deposito di Grenoble si ebbe la cattiva idea di metterla alla testa del treno viaggiatori, che aveva così due macchine, una ordinaria, e dinanzi quella a treno merci, colle piccole ruote e sprovvista di freni. A un certo punto il treno, in causa del forte pendio, acquistò una velocità di 70 chilometri l'ora; la prima macchina, che non era fatta per sostenere simile rapidità, aveva un movimento d'avanti indietro, ben noto ai macchinisti, che diede tali scosse alla seconda locomotiva, assai più leggera, che questa sortì dal binario trascinandosi dietro il restante del treno. Quanto alla prima macchina, essa filò fino alla stazione di Moirans.

Soltanto le due prime vetture erano munite di freno ad aria compressa Westinghouse; al momento dell'accidente il macchinista fece agire il suo freno, le prime vetture poterono così essere fermate senza difficoltà, ma le seguenti, sprovviste di freno, andarono a dar di cozzo le une nelle altre. Quello che successe poi, la mia di ieri ve l'ha ampiamente detto.

Altri particolari della catastrofe di Meiringen.

Le case distrutte dal grande incendio di Meiringen ammontano a poco meno di 300; erano sparse in un perimetro di tre chilometri circa. I danni sommano a due milioni di lire. Sono stati divorati dalle fiamme l'*Hôtel Victoria*, l'*Hôtel du Brunig*, *Meiringerhof*, gli alberghi della *Croce federale*, dell'*Aquila*, dell'*Orso*, della *Corona*, ecc. Sono distrutti il palazzo del Comune con gli archivi, quello delle poste e telegrafi, l'edificio con tutto il contenuto della Cassa ufficiale di risparmio e di credito.

La popolazione del borgo incendiato, composta di circa 1900 persone, è stata ricoverata alla meglio nell'Allmenu, a Interlaken, a Brienz, a Thoune, sopra l'Hasliberg, ad Hausen e negli altri villaggi e casolari vicini. Von Bergen, un povero vecchio ottuagenario, è il solo morto in causa dell'incendio. Il suo cadavere è stato rinvenuto carbonizzato in una stanza o, piuttosto, sotto le rovine di essa. La costernazione è immensa, tanto più che valori e mobili andarono perduti colle abitazioni, ed il bestiame rimase preda dell'incendio, che ha durato tre ore.

Gravi disordini elettorali nell'Istria.

Trieste, 27 ottobre.

(X.) — Avvennero gravissimi disordini elettorali in molte località dell'Istria, ma specialmente a Muggia, a Parenzo e a Monpaderno. I contadini croati, aizzati dai preti, che in questi ultimi giorni predicavano la crociata agli italiani perfino nelle vie, incredibile ma vero, commisero gravi eccessi a stento frenati dalla gendarmeria. Assalirono inermi cittadini, danneggiarono maliziosamente i poderi, penetrarono nelle borgate gittando sassi contro le case degl'italiani. A Monpaderno fu impedito agli elettori italiani di recarsi alle urne. A Muggia una turba fanatica invase la sala costringendo i presenti a votare la lista croata. Si venne alle mani. Nella sottostante piazza ci furono colluttazioni sedate dai gendarmi. A Parenzo si deplorano parecchi feriti, fra cui un gendarme il di cui stato è grave.

In molti paesi, malgrado questa inaudita violenza, la vittoria fu degl'italiani; ma avendo noi perduto a Portole, a Canfanaro, gli avversari sono in maggioranza di qualche voto. Vennero avanzate proteste alla Luogotenenza di qui e al Ministero a Vienna. I deputati Bartoli e Rizzi presenteranno un'interpellanza sui fatti di Parenzo e di Muggia.

Nell'Istria regna grandissimo fermento. Non solo vennero rinforzati i posti di gendarmeria, ma da Pola partiranno in giornata buon nerbo di truppe dirette verso i paesi dove la quiete è maggiormente minacciata. L'azione del Governo esaminata nel suo complesso è però debole, e si vede come indirettamente egli favorisca l'elemento eterogeneo.

Ieri vennero sequestrati l'*Indipendente* e il *Cittadino* perchè protestavano indignati contro la prepotenza croata. Oggi venne sequestrato il *Cittadino* per un telegramma da Parenzo che narra nuove violenze. Le condizioni dell'Istria sono assai tristi. Questi disordini saranno forieri di molte violenze e di nuovi eccessi. Si vuol fare in Istria quello che si è fatto in Dalmazia. La resistenza è ancora forte, ma gli avversari hanno appoggi sul clero e sul Governo. È una lotta impari in cui il buon diritto potrebbe soccombere.

Sarebbe assai triste quel giorno!

La vita che si vive

Il progresso e la libertà.

Non è — ve lo dico subito — un articolo di politica o di sociologia quello che ho in animo di scrivere, Dio mi guardi da simili inquinamenti in questa rubrica, ma intendo dirvi qualche cosa sui portati del progresso in rapporto alla libertà!

Noi siamo tanto abituati a vedere associate le parole *libertà* e *progresso*, e siamo tanto convinti che l'una serva all'altra e l'altra all'una, da non accorgerci invece che il progresso viene a menomare la libertà. Vediamo se ho ragione o torto....

Il progresso ha inventato un mondo e mezzo di cose, tutte belle, tutte utili, tutte straordinarie, ma tutte rivolte contro il libero vivere la vita.... eccetera. Per tenerci alle più recenti:

Furono inventate le macchine fotografiche istantanee, ed uno non è più padrone di andarsene pei fatti suoi senza che un istantanomane (scusate il vocabolo di mia fabbricazione), senza un diritto al mondo, senza manco chiederci il permesso, non faccia sua la nostra effigie.

Furono inventati i velocipedi, e voi non siete padroni di svoltare un angolo senza essere costretti a fare degli scarti repentini e punto divertenti, perchè un velocipedomane sta per investirvi.

Fu inventato il fonografo, che lo chiamerei l'istrumento di Mida, — e manco male è ancora troppo costoso; — il quale è fatto per sfatare il proverbio latino *verba volat* e per privarvi della libertà di dire cose che vanno soltanto dette e non scritte.

E adesso poi il signor Progresso ha inventato un'altra macchinetta, anche questa insidiosa alla libertà di parola, cioè la macchina fotografica delle parole. All'Accademia delle Scienze in Francia, adunque, il signor Marey presentò delle prove curiose raccolte dal signor Demeney circa la fotografia della parola.

Coll'aiuto della cronofotografia, il Demeney raccolse le immagini istantanee successive di un individuo mentre pronunciava una frase, e ne accomodò le immagini in un zootropico.

Facendo girar l'apparecchio, si vede la persona in una fotografia aprir la bocca come stesse articolando una frase, cosicchè basta avere le cognizioni che si riferiscono ai suoni per indovinare le parole dal moto delle labbra, per capire esattamente la frase che l'individuo fotografato sta dicendo.

Per conseguenza uno non è padrone di dire.... quello che vuole senza che anche i sordi lo.... sentano.

E poi, lo credereste? il progresso ha inventato gli amici seccanti, ed io per colpa di uno di questi non sono padrone di continuare a parlarvi di libertà e di progresso.

Che mondino..... birboncino!

⁂

Il divorzio in Francia.

Questa la dedico ai nemici del divorzio.

Il *Journal Officiel* pubblica la statistica dei divorzi..... celebrati in Francia dal 1886, epoca della legge Nacquet, al 1890, dalla quale statistica risulta come il divorzio sia oramai penetrato nei costumi della figlia primogenita della Chiesa.

Attenti alla progressione. Nel 1886 i divorzi furono 2950, nel 1887 furono 3630, nel 1888, 4700, nel 1889, 4736, nel 1890, 5450, ossia attualmente sette divorzi su 10,000 matrimoni.

Queste cifre parlano eloquentemente della.... felicità coniugale!

⁂

Matusalemme vive ancora.

Il *Giornale Ufficiale* di Sivas (Turchia Asiatica) annunzia che vive colà un vecchio, il quale ha testè celebrato il suo *centocinquantaduesimo* anno di vita.

Questo Matusalemme maomettano si chiama Musich-Baba ed ha un figlioletto nella tenera età di 90 anni. Il Governo turco accordò una pensione al vecchio, ma la rifiutò al figlio, perchè ancora troppo giovane!

Cose turche!

A Sivas evidentemente..... *sivasani* per un pezzo!

⁂

Pei collezionisti.

Trovo sul *Progresso* di Piacenza questo importante titolo-notizia:

« Il Po è uscito dal proprio letto. »

Una miss inglese esclamerebbe: *Shocking!*

Ecco un altro..... *Progresso* che toglie la libertà al Po di far quello che vuole senza che altri lo propalino ai quattro venti.

⁂

A proposito di quattro venti.

Da un avviso affisso in via Giannone:

« Appartamento di 12 camere, al secondo piano, *esposto ai quattro venti*.... »

Con la stagione che incomincia, brrr!

⁂

La penultima.

Tupinetti ad un professore di idrologia.

— Oh, senta, parlare con lei e parlare con un mare fa lo stesso.

— Guardi come parla!

— Dico il vero; lei è un uomo *d'acque*..... *dotto*.

Il povero *Boby*, il simpatico cagnolino nostro, minaccia di diventar..... idrofobo.

⁂

L'ultima.

Tupinetti vuol parlare al ministro e domanda all'usciere:

— C'è Sua Eccellenza?

— Sì.

— Posso vederlo?

— Sì; mi favorisca il suo nome.

— Oh è inutile; Sua Eccellenza mi [illegible] già!

Le per Sal'.

REATI E PENE

Una questione di principio.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri davanti alla Corte d'appello si discusse una causa di grave importanza, perchè si aggirava su d'una questione di massima: « Se le Società cooperative di mutuo soccorso debbano essere legalmente costituite a termini del Codice di commercio per poter fruire dell'esenzione dal dazio consumo ».

La Società Operaia e la Società *La Fratellanza*, entrambe di Fossano, detenevano e spacciavano al minuto nei loro magazzini generi soggetti al dazio, come vini, carne, salati, ecc., senza averne fatto le volute dichiarazioni preventive all'ufficio daziario.

L'agente daziario Novara Romeo fece accertare a danno delle due Società diverse contravvenzioni nello scorso aprile e nello scorso maggio, le quali contravvenzioni furono accusate contro:

1. Manassero Giuseppe, presidente della Società Operaia.
2. Servetti Francesco, magazziniere della Società Operaia.
3. Marchesa Rossi Carmelino, presidente della Società *La Fratellanza*.
4. Franco Maria, esercente il magazzino di previdenza della Società *La Fratellanza*.

Questi vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Cuneo. L'agente daziario Romeo Novara si costitui Parte civile in quel giudizio.

Il Tribunale, come annunziammo a suo tempo, ritenendo che le Società possono fruire dell'esenzione dal dazio [illegible] ancorchè non siano legalmente costituite, come non lo erano le due in questione, dichiarò per i quattro imputati non essere luogo a procedimento. Appellò il Pubblico Ministero ed appellò pure la Parte civile.

La nostra Corte d'appello, uniformandosi ad una recente sentenza della Cassazione di Roma, condannò il presidente ed il magazziniere della Società Operaia in solido al doppio del dazio che avrebbero dovuto pagare, e quindi al pagamento di L. 2048'68 per le fatte vendite abusivamente, ed a 20 lire di multa per aver esercito negozio senza licenza; il presidente della Società *La Fratellanza* e Franco Maria, la magazziniera della Società, in solido al pagamento del doppio del dazio in L. 1498 03 per le fatte vendite ed a 20 lire di multa per aver tenuto negozio senza licenza.

Presidente: cav. Andreis; P. M.: cav. Cavalli; difensori: senatore Riberi e Michele Bertelli; Parte civile: avv. Palberti; procuratore: Giordano.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 29 ottobre) — (Esso) — **Funebri Barabino.** — Oggi alle 12 nella chiesa di Santa Maria della Cella a Sampierdarena ebbero luogo solenni esequie pel rimpianto illustre pittore.

La chiesa, sfarzosamente addobbata a lutto, rigurgitava di gran folla. Nella navata centrale attorno al maestoso catafalco v'erano tutte le Autorità e notabilità cittadine.

Nel venturo novembre sulla casa di piazza Donatello a Firenze, ove aveva lo studio il Barabino, verrà scoperta una lapide commemorativa, a cura di quel Circolo Artistico.

I parenti del defunto artista hanno deciso di regalare alla Galleria dei quadri di Firenze (Palazzo Vecchio) un magnifico ritratto del Barabino da lui stesso eseguito onde collocarsi nella sala in cui appunto s'ammirano i quadri di grandi artisti da loro stessi dipinti.

— **Causa di due milioni.** — A suo tempo vi riferii come il Governo chileno, sotto Balmaceda, acquistasse il vapore grandioso *Aquila* della fallita Società Lavarello e lo pagasse due milioni di lire. Tale somma veniva depositata alla Banca Nazionale di Genova con ordine di pagare solo quando il Governo chileno l'avesse autorizzato. Andato a rifascio il Governo Balmaceda, quello che gli subentrò a mezzo del console di Genova, diffidava la Banca e i Ministeri della marina e del tesoro (non so poi perchè) a non pagare più i due milioni alla fallita Lavarello.

Il signor Pastorino, principale creditore pignoratario della fallita, appena seppe della [illegible] in giudizio e la Banca e il console e i Ministeri, e ieri il Tribunale, accogliendo le sue istanze, ordinava con sentenza esecutiva, nonostante appello, che i due milioni venissero pagati, assieme agli interessi commerciali, alla Commissione di stralcio, la quale dovrà poi dividerla fra i creditori.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 29 ottobre) — (Nuc) — **Urtato dal treno.** — Ieri sera, mentre il treno N. 488, proveniente da Ventimiglia, stava per entrare in stazione, è accaduta una grave disgrazia. Il cantoniere ch'era di guardia al casello che dista pochi passi dalla stazione stessa e che deve sorvegliare il passaggio aperto che dalla bellissima e frequentata passeggiata dell'Imperatrice mette al mare, non sentendo il treno arrivare, causa il mare ch'era agitatissimo, si accorse troppo tardi che il treno era per giungere. Spiccato un salto per poter passare dalla parte opposta al casello, per meglio sorvegliare il passaggio, com'era suo obbligo, non fece a tempo, perchè il treno gli diede un urto tanto terribile da fracassargli il braccio sinistro, producendogli gravi contusioni alla faccia. Dopo poche ore gli si dovette amputare il braccio, ed ora il poveretto versa in pericolo di vita. È certo Sasso Giambattista; ha moglie e tre figli ed è dell'età di quarant'anni all'incirca.

Sappiamo che a seguito di questa disgrazia l'Amministrazione ferroviaria farà mettere un cancello in ferro al posto della semplice catena che era ad impedire quel varco; cosicchè il cantoniere, all'arrivo del treno, non sarà più obbligato ad attraversare il binario passando davanti al treno con grave pericolo.

Certo è che queste disgrazie così frequenti non si verificherebbero quando non si fosse tanto taccagni da speculare sulla vita d'un povero impiegato per l'economia di poche lire. Noi non abbiamo parole bastanti per stigmatizzare questi fatti; perchè, ne siam certi, le nostre querimonie non giungeranno mai all'altezza delle orecchie dei grandi mercanti del carrozzone ferroviario.

— **Ancora della rissa fra un ufficiale e vari borghesi.** — Riguardo alla rissa degli ufficiali coi borghesi, di cui è cenno nel vostro giornale delli 27-28 corrente, mi si avverte che l'ufficiale che menò le sciabolate è il signor Sifula, pure sottotenente, anzichè Casonato.

Vi prego della rettifica per l'esattezza delle cose.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 ottobre) — (Misino) — **Il palazzo di giustizia.** — Il nostro Consiglio comunale aveva in una sua precedente votazione accettate le proposte di una Impresa di Livorno che si obbligava, con condizioni chiare ed esplicite, a fabbricare il palazzo di giustizia e la caserma dei reali carabinieri, il tutto a trattative private. Ma siccome la nuova legge comunale richiede in queste circostanze una seconda votazione, fu nuovamente convocato il Consiglio, che, come Penelope, disfece quanto aveva fatto pochi giorni prima.

In seguito a ciò si dovette procedere all'appalto regolare del palazzo di giustizia, e venne deliberato ad un impresario di San Remo, il quale vi fece il ribasso del 25 per cento. Quanto prima avranno principio i lavori.

— **Furti in ferrovia.** — Da qualche tempo si verificano frequenti furti in ferrovia, sulla linea Genova-Ventimiglia. Basti il dire che nello spazio di appena due mesi vennero perpetrati quattro furti di sigari e tabacco a danno del locale magazziniere; l'ultimo ascendeva a circa 180 lire. Siccome il magazziniere di sale e tabacchi prima di ritirare le casse procedeva alla verifica, venne puntualmente risarcito dei danni sofferti dalla Società delle ferrovie.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 29 ottobre) — (Gicci). — **Il nuovo sindaco.** — Oggi ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco. Il regio commissario cav. Framento lesse una lunga ed elaborata relazione del suo operato, terminando con un ringraziamento a tutta la cittadinanza. Poscia il Consiglio comunale passò alla nomina del sindaco, ed a maggioranza fu eletto il cav. dott. Giovanni Mandodori, presidente dell'Unione Monarchica. La minoranza votò con schede bianche.

— **Il Tiro a segno.** — Il giorno 11 del prossimo novembre verrà ufficialmente inaugurato il nuovo campo di tiro a segno.

BIELLA. — **Gravi inconvenienti nella costruzione delle ferrovie economiche.** — Leggiamo nella *Tribuna Biellese* che le ferrovie economiche non sono così vicine ad essere ultimate come si aveva finora ragione di credere. Ecco cosa dice quel giornale:

« Le ferrovie di Andorno e di Valle Mosso sono ferme al ponte di Chiavazza; la strada Lamarmora, che era stata costruita pel solo transito dei carriaggi, non può sopportare il passaggio di una linea ferroviaria perchè poggia su muraglioni troppo deboli che cederebbero sotto l'enorme peso di un treno carico che passi sul ciglio della strada; occorre quindi rifare di sana pianta queste opere, che sono costrutte da pochi anni, con una nuova e grave spesa che si sarebbe evitata qualora a queste evenienze si fosse pensato quando si costruì il tronco di strada Lamarmora. È vero, mi si può osservare, che su questa strada è sempre passata senza inconvenienti la linea Biella-Cossato; ma questa linea oltre al disporre di un materiale molto leggiero ed avere un traffico assai più modesto, è collocata sul lato destro della strada, mentre le nuove linee verrebbero a transitare sulla sinistra, proprio sull'orlo delle muraglie che sostengono la strada. Intorno a questi muraglioni si lavora oggidì con una certa attività; ma il lavoro è lungo e faticoso, il terreno è quasi sempre friabile ed esige enormi scavazioni, per cui, nonostante la buona volontà, i lavori sono ancora molto indietro; le pioggie di questi ultimi giorni oltre alla interruzione dei lavori hanno ancora arrecato qualche piccolo guasto e si è quasi certi che tali opere non saranno compiute prima della ventura primavera. »

STRAMBINO. — (Nostre lettere, 28 ottobre) — **La società che si diverte.** — Domenica, 25 ottobre, ebbe luogo nel salone comunale di Strambino l'annuale festa danzante promossa dalla gioventù strambinese capitanata dal conte Edoardo Scarampi di Villanova, anima e brio di tutte le feste. Sebbene il tempo, poco d'accordo coll'allegria generale, tentasse con ogni mezzo di impedire un numeroso concorso di invitati, tuttavia la grandiosa sala presentava un aspetto animatissimo. Fra le molte ed eleganti signorine notammo le signorine Bertoldi, Colombo, Bocca, Cignetti, Morelli, Marchetti, Mainardi, Candelo e molte altre che sarebbe lungo a enumerare. Il concorso da parte dei giovanotti non fu certo inferiore all'aspettativa; fra essi notammo un'eletta rappresentanza del presidio d'Ivrea e d'Aosta.

La splendida festa continuò animatissima fino ai primi albori, e si ripetè, se non con egual numero di invitati, con egual brio la sera del martedì.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Anche la seconda rappresentazione del ballo *Carlo il Guastafore* passò freddamente, e soltanto riscossero applausi la coppia danzante Molasso-Cerrato e la mima signorina Giacinta Cerrato.

L'orchestra, ad onor del vero, iersera fu molto migliore della sera precedente, perciò la bella musica del Giorza ebbe una più efficace interpretazione.

Questa sera *riposo*; domani sera il ballo ed il 1°, 2° e 4° atto dell'*Africana* si ripetono.

Teatro Torinese. — Questa sera ultima rappresentazione della brava Compagnia Pastore, che durante due mesi divertì, applaudita sempre, il pubblico del [illegible] Torinese.

Si rappresenterà: *Le campane di Corneville.*

— Ai primi del prossimo novembre darà un corso di rappresentazioni a questo stesso teatro la Compagnia drammatica Vittorio Antazzi, diretta dal primo attore Ernesto Gentili; prima donna signora Matilde Tessinari Allentti. La Compagnia darà otto lavori nuovissimi per Torino.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ha luogo la beneficiata del valente e simpatico illusionista signor Thorn con un programma svariatissimo ed attraente, nel quale, oltre alla misteriosissima *Aereografia*, alla cremazione ed al supplizio di Teheran saranvi altre novità divertenti.

— Domani sera ultimo spettacolo di prestidigitazione e illusione di Thorn e Darvin.

— Domenica prima rappresentazione della Compagnia Pasta-Reinach-Garzes con le *Vergini*, di Praga.

Per seconda recita, lunedì a sera, fu scelta *Giorgina*, di Sardou, protagonista Tina di Lorenzo.

Il Circo Nuovo al teatro Balbo. — Come fu già annunciato, domani a sera il teatro Balbo si riapre per uno spettacolo equestre, e quanto ci si assicura, eccezionale, dato dal *Circo Nuovo*, che è il *Nouveau Cirque* di Parigi. La *troupe* numerosa viene direttamente da Parigi, dove, stando alla Stampa parigina, ebbe i più lieti successi, e qui a Torino intraprende il suo giro in Italia, dove non è mai stato.

Quella di domani sera al Balbo si può adunque chiamare la prima delle prime.

Fanno parte della Compagnia sessanta artisti di ogni genere di ginnastica e di equitazione ed è fornita di quaranta cavalli.

Fra gli esercizi ve ne sono parecchi di assolutamente nuovi, e numerose sono le trovate dei clowns eccentrici.

Nella prima quindicina di novembre verranno presentati in libertà sei bellissimi leoni addomesticati, ultima novità del Circo.

Durante il soggiorno di questa Compagnia a Torino tutte le domeniche e giorni festivi avranno luogo al Balbo due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle 8 1|2 pom.

Auguri alla nuova Compagnia equestre.

Una recita di beneficenza al teatro Rossini. — Stasera al teatro Rossini vi sarà uno spettacolo di beneficenza dato dai filodrammatici di Torino, coadiuvati dalle due brave artiste signorine Stella e dal distinto giovane Avitabile, filodrammatico dell'Accademia Romana.

Si rappresenterà: *Il padrone delle ferriere* di Giorgio Ohnet, a cui farà seguito la brillantissima farsa *Telemaco il disordinato.*

Crediamo inutile di raccomandare ai nostri lettori e il forte dramma di Ohnet e l'occasione di compiere una buona azione.

***L'amico Fritz* del Mascagni.** — Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8 ant.:

« La prova generale della nuova opera in tre atti, *L'amico Fritz*, tolta da Nicola Daspuro dal romanzo omonimo di Erckmann-Chatrian, ebbe luogo ieri sera al teatro Costanzi. Vi assisteva un ristretto numero di maestri e di giornalisti.

« L'opera fece l'impressione di un lavoro pieno di freschezza geniale e di spontaneità: la musica corre rapida e serrata, e si stacca, nel genere, completamente dalla *Cavalleria Rusticana*. Lo strumentale è un diligente lavoro di cesellatura. I cori vi hanno una parte minima. L'opera è degna di attento e serio esame. Questo almeno è il giudizio della generalità di coloro i quali ebbero la fortuna di assistere la prova.

« *L'amico Fritz* è preceduto da un preludio intessuto sui motivi principali dell'opera. Fra il secondo ed il terzo atto v'è un intermezzo orchestrale. Il primo atto è durato ventotto minuti, il secondo trentotto, il terzo trentadue. In complesso sono dunque un'ora e trentotto minuti di musica.

« La prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* è assicurata per sabato, 31 corrente ».

***La Walkiria* in fiamme.** — In uno di questi giorni accadde nel teatro Reale di Monaco di Baviera un curioso incidente. Nel primo atto dell'opera del Wagner *La Walkiria* la scena rappresenta l'interno di una capanna appoggiata ad un tronco di frassino; in un canto sorge il rustico focolare. Non si sa come, le fiamme del focolare in un subito divamparono più di quanto non richiedesse l'azione. Allora il tenore Vogl (*Siegmund*), il quale stava giusto per « attaccare » il suo famoso monologo della scena terza, cessò dal cantare, corse fra le quinte, afferrò un secchio d'acqua e riuscì così a spegnere l'incendio. Il pubblico, dapprima agitato, non tardò a calmarsi e, grazie alla prontezza di spirito del Vogl, la rappresentazione potè seguitare senza danno veruno.

***L'Asrael* in Germania.** — La vigorosa opera del Franchetti fu testè rappresentata nel teatro Reale di Dresda e vi ottenne uno splendido successo. Del resto l'ingegno dell'autore dell'*Asrael* era già colà assai apprezzato perchè il Franchetti vi soggiornò alcun tempo per ragioni di studio e vi fece eseguire, crediamo per la prima volta, la sua sinfonia in mi.

Il terzo volume del *Prontuario dell'ufficiale sanitario*. — Fra pochi giorni gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) pubblicheranno il terzo volume del *Prontuario dell'ufficiale sanitario*. Esso conterrà: *Regolamento speciale sulla conservazione del vaccino e sulla vaccinazione obbligatoria — Regolamento speciale di polizia mortuaria — Regolamento sul meretricio* nell'interesse della salute pubblica.

Non dubitiamo che a questo terzo volume, il quale contiene materie non meno importanti di quelle dei precedenti, gli ufficiali sanitari faranno la stessa benevola accoglienza fatta ai precedenti.

La discussione sulla **polizia dei costumi** è oggi risollevata dalle nuove disposizioni regolamentari proposte dal ministro Nicotera. Coloro che si interessano allo studio della importante questione ne troveranno una ampia trattazione nel libro del prof. G. Tammeo: **La Prostituzione.** In questo volume, che fu assai lodato da molte Riviste, il chiaro autore con diligente cura studia la dolorosa piaga del meretricio nella storia, nei tempi e negli Stati moderni, cercando di scoprirne la causa e di trovare i mezzi per impedirne, se non distruggerne, i danni. L'importante volume, un vero studio di sociologia, scritto con semplicità e con forma attraente, ornato di parecchie tavole, contiene anche le disposizioni regolamentari Crispi. — Costa soltanto L. 4 presso gli editori L. Roux e C., Torino-Roma.

CRONACA

S. M. il Re all'Ospedale Maria Vittoria. — Noi abbiamo a suo tempo narrato ai concittadini torinesi la visita fatta dal Re all'Ospedale Maria Vittoria, il quale, fondato anzitutto per la munificenza del compianto Duca d'Aosta e intitolato alla virtuosissima duchessa Maria Vittoria, sorse nella nostra città a sollievo delle malattie delle donne e dei bambini, monumento perenne anch'esso della pietà di Casa Savoia.

In seguito a questa visita pervenne alla Presidenza dell'Ospedale una comunicazione ufficiale per parte di Sua Maestà, e stamane si radunava straordinariamente il Consiglio direttivo dell'Ospedale a prenderne conoscenza. Apertasi la seduta, la Presidenza partecipava di aver ricevuta dalla Casa del Re la seguente lettera:

« Torino, 28 ottobre.

« *Ill.mo Signor Presidente,*

« Sua Maestà il Re, che serba la più cara memoria « della visita fatta all'Ospedale Maria Vittoria in « questa città, volendo attestare l'alta sua soddisfa« zione per il modo caritatevole con cui viene am« ministrato quel pio Istituto e rendere omaggio alla « sua augusta fondatrice, si compiacque elargire a « favore del medesimo la somma di lire **ventimila**.

« Vuole pure S. M. il Re ch'io accompagni l'an« nunzio dell'atto sovrano con vive espressioni di « lode in suo nome a lei ed a tutti coloro che coi « consigli e coll'opera provvedono all'incremento della « benefica istituzione.

« La prego intanto gradire i sentimenti di mia « perfetta osservanza.

« *Pel ministro*: U. Rattazzi. »

In seguito a questa comunicazione il Consiglio unanime, vivamente commosso per l'altissima benevolenza dimostrata dal Sovrano e per la munifica donazione, votava immediatamente un indirizzo di ringraziamento al Re, un ricordo commemorativo della Visita Reale, e ne dava partecipazione al commendatore Rattazzi, segretario particolare di S. M.

Certo all'animo dell'Augusto Sovrano hanno parlato eloquentemente non solo l'impianto nuovo, l'amministrazione zelante e l'andamento caritatevole dell'Ospedale visitato, ma eziandio il grandissimo amore che re Umberto ha avuto sempre per il fratello suo duca Amedeo, fondatore dell'Opera, e l'alta e affettuosa stima che conservò di quella pia e nobildonna che fu la duchessa Maria Vittoria, dalla quale s'intitola l'Opera benefica onorata di così alta protezione.

La cittadinanza torinese — ne siamo sicuri — apprezzerà degnamente la pietà e la munificenza sovrana che, assicurando un Ospedale nuovo e speciale, eretto sotto così buoni auspicii e dedicato alla parte più debole dell'umana società, ha messo in luce ancora una volta la bontà e gentilezza d'animo e la pietà fraterna del Capo della generosa dinastia di Savoia.

Il rinvio dell'Esposizione dell'arte applicata all'industria. — Ieri sera, convocato dal Comitato esecutivo si radunava il Comitato generale promotore dell'Esposizione dell'arte applicata all'industria da tenersi in Torino nella primavera del 1892.

Presiedeva il comm. Ajello, il quale partecipava all'assemblea che essendosi indetta questa Esposizione perchè coincidesse coll'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il Comitato esecutivo si era preoccupato di conoscere se o meno questo monumento avrebbe potuto essere compiuto per l'epoca fissata per l'inaugurazione dell'Esposizione.

Dopo colloquii coll'Autorità municipale e dopo pratiche coll'autore del monumento, il Comitato esecutivo aveva dovuto persuadersi che non era possibile ancora precisare l'epoca dell'ultimazione e della inaugurazione del monumento.

D'altra parte il ristretto termine per preparare l'Esposizione, il non aver ancora raccolto somme sufficienti a questo scopo, la coincidenza dell'Esposizione di Palermo e di quella colombiana a Genova, aperte entrambe nel 1892, il non avere ancora potuto deliberare sui locali da destinarsi per la futura nostra Esposizione artistico-industriale e altre parecchie ragioni abbastanza gravi consigliavano e quasi imponevano di ritardare questa Mostra ad epoca più lontana che non fosse quella già fissata del 1892.

Il presidente, a nome del Comitato esecutivo, proponeva quindi che essa si rimandasse al maggio 1893.

L'on. Roux domandava se il Comitato esecutivo intendeva che l'Esposizione torinese dovesse aver luogo solamente in coincidenza coll'inaugurazione del monumento al Gran Re; oppure se l'epoca proposta pel maggio 1893 dovesse essere un termine perentorio nel quale l'Esposizione sarebbesi fatta fosse o non compiuto il monumento accennato.

Il comm. Ajello rispondeva che l'Esposizione era stata annunziata per l'occasione dell'inaugurazione del monumento; non potersi quindi scindere i due grandi fatti che dovevano inaugurarsi contemporaneamente, e non potersi prescindere dal compimento dell'opera artistica affidata allo scultore Costa.

Allora l'on. Roux osservava non doversi in questo caso fissare un termine preciso per la futura Mostra, perchè se questa doveva dipendere dal compimento del monumento, poi rispetto dovuto all'arte e all'artista non si poteva imporre a questi un termine preciso per le sue concezioni estetiche e per un lavoro colossale che deve dare fama al Costa e durerà nei secoli futuri a onore del Gran Re Vittorio Emanuele, a soddisfazione di Re Umberto che ne commise l'esecuzione, a decoro della nostra Torino che capiterà il monumento.

L'Esposizione sarà un gran fatto, ma passeggiero; il monumento dovrà restare e sfidare la critica presente e avvenire. Nulla potersi rimproverare al Costa, che a quest'opera dedica tutta la sua vita e lega il suo nome; doversi rispettare le preoccupazioni e le angoscie dell'artista che certamente soffrirà le torture degli inventori e degli studiosi nel ricercare ansiosamente l'ultima espressione, l'ultima linea felice e bella del suo lavoro.

L'on. Cassana, con faconda parola facendosi eco delle cose sovraesposte, sostenne non doversi nemmeno lontanamente accennare a censura o ad impazientie aspettazione del monumento.

Dopo lunga discussione, a cui presero parte i signori Goldmann, Janetti, Cassana, Roux, Damontel, Badini, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato promotore delibera di ritardare l'Esposizione dell'arte applicata all'industria già fissata pel 1892;

« e di rinviare la stessa Esposizione ad un'epoca da fissarsi in altra riunione del Comitato promotore.

« Roux — Cassana — Badini — Damontel. »

L'Assemblea approva ad unanimità.

E noi non possiamo a meno di apprezzare la deliberazione che suona desiderio di far coincidere le due solenni inaugurazioni, senza venir meno al rispetto dovuto all'arte ed agli artisti.

Il Re ed il monumento della Crimea. — Durante la cerimonia della inaugurazione del monumento al generale Lamarmora, il Re, come già abbiamo annunziato, si trattenne alquanto a conversare con alcuni presidenti delle Società militari intervenute alla cerimonia.

Fra questi ebbe l'onore di una conversazione col Re il presidente della Società dei Reduci della Crimea, signor cav. Fiando. Il Re, dopo averlo ringraziato delle continue prove di devozione e di affetto della Società alla sua Casa, si interessava del monumento che si sta erigendo nella nostra città ai caduti nella gloriosa spedizione di Crimea. Il presidente cav. Fiando rispondeva al Re che la data dell'inaugurazione non è ancora stata fissata per varie cause, quantunque siano quasi ultimate le varie opere del monumento stesso.

Il Re accommiatandosi incaricava il cav. Fiando di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine presso il Sodalizio, e dei caldi suoi voti per il sollecito compimento della grande aspirazione dei suoi membri, ai quali augurava prospere sorti; ed esortò lo stesso presidente a continuare nella lodevole opera intrapresa.

A un valente tiratore. — I nostri concittadini ricorderanno l'intervento dei tiratori italiani alla Gara internazionale di Lione, e come essi vi siano [illegible] e quanto onore e quanti premi vi abbiano avuto, specialmente i tiratori torinesi rappresentati dagli egregi Tirotti, Gonella, Gierlari, Valerio, Vittonatti, Romano ed altri ancora.

Pubblicatosi l'altro giorno l'elenco ufficiale delle premiazioni, si venne a constatare che nella Gara XVIII, quella aperta ai tiratori stranieri di tutte le nazioni, il primo premio assoluto fu vinto dal nostro bravissimo dott. Stefano Tirotti.

Orbene, appena S. M. ebbe notizia della bella vittoria, di *motu proprio* nominò il dottor Tirotti cavaliere della Corona d'Italia, e gli fece partecipare la nomina con una gentilissima lettera di congratulazione del comm. Rattazzi suo segretario particolare e con le insegne dell'onorificenza conferita.

La preziosa distinzione pel modo con cui venne fatta, mentre prova l'altissimo interesse e affetto che il Re porta all'Istituto del tiro a segno, onora grandemente la nostra Società e il bravissimo Tirotti che ne fa parte.

Ora ci si dice che gli amici e colleghi del nuovo cavaliere vogliano prendere questa occasione per festeggiare il simpatico vincitore, onore della Società di Torino e del Tiro a segno italiano.

Le nostre vive congratulazioni.

I medici e la ricchezza mobile. — Si avvisano i sanitari di Torino che il memoriale pei ministro delle finanze contro gli arbitrii presenti e futuri dell'agenzia delle imposte trovasi depositato per dieci giorni dal portiere di via Finanze, n. 7, dove si tennero le sedute, e non più presso il custode della Biblioteca medica. Essendo detto memoriale già firmato da moltissimi medici, si spera che tutti quanti hanno interesse vorranno prendere visione ed apporvi la firma.

Un'eco dell'inaugurazione del monumento Lamarmora. — Siamo pregati di pubblicare che il Corpo di musica recatosi all'inaugurazione del monumento al generale Lamarmora era quello della « Società sott'ufficiali, caporali e soldati » e non quello dell'Associazione Generale operai.

Un figlio che prende a rivoltellate il padre. — Nel mattino di martedì ultimo furono portati al nostro Ospedale di San Giovanni certi Ferrero Antonio, di Boves, d'anni 54, e Giudici Luigia, d'anni 23, di Milano, ambidue abitanti a Volpiano. Il Ferrero aveva quattro ferite d'arma da fuoco, di cui due alla testa, una al petto e l'altra alla mano sinistra. La Giudici invece non aveva che una sola ferita, pure d'arma da fuoco, alquanto grave.

Su questo fatto ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Il Ferrero Antonio, che nel giorno di lunedì era stato a Torino per affari, alla sera ritornò a Volpiano colla tranvia, e verso le 7, per una stradicciuola di campagna, si restituiva alla cascina *Telegrafo*, di cui è proprietario.

Giunto ad un certo punto della strada, a poca distanza dalla cascina, egli si vide venire incontro i suoi due figli, Battista, d'anni 26, e Paolo, d'anni 17, i quali senza parlare lo aggredirono. Il Battista, strettolo alle spalle fortemente, lo tenne fermo in modo che non potesse muoversi; mentre il fratello più giovine gli tirava a bruciapelo i quattro colpi di rivoltella che abbiamo detto. Allo gridi dell'aggredito e al rumore dei colpi, accorse prontamente la Giudici, donna di servizio del Ferrero; ma la sua sollecitudine gli costò cara, inquantochè gli assassini si rivolsero contro di lei e le tirarono un colpo; quindi se ne fuggirono, abbandonando i due feriti alla pietà del prossimo.

Appena si sparse per il paese la notizia del grave fatto, accorsero sul luogo i carabinieri, i quali si misero subito sulle traccie dei colpevoli e furono tanto fortunati di arrestarli nella stessa notte.

Riguardo alle cause che provocarono questo feroce dramma di famiglia, la più accreditata è quella che il Ferrero padre, visto che i suoi due figli dissipavano allegramente tutto il denaro che potevano avere, aveva loro chiusa la borsa, non piegandosi nè alle loro preghiere, nè alle loro minaccie.

Da ciò l'irritazione dei figli contro il padre e il loro proposito di vendicarsi.

Dicesi pure che l'origine vera del dramma debba cercarsi in delicate questioni di famiglia in cui c'entrerebbe pure la donna; ma sono dicerie che la prudenza non ci permette di raccogliere.

L'onestà di un cameriere. — Nel pomeriggio di ieri il caporale Verona, del nostro distretto, mentre trovavasi fuori del quartiere per ragioni di servizio, ebbe il dispiacere di smarrire un pacco di carte d'ufficio con L. 25. Il poveraccio, tutto mortificato, ritornò dai suoi superiori a raccontare la cosa; ma mentre digeriva la paternale inflittagli per la sua disattenzione, ebbe la consolazione di vedersi ritornare le carte e i denari, che erano stati trovati da un certo Gasola Giuseppe, cameriere disoccupato.

Un suicidio sulle rive del Po. — Ancora uno! Anche adesso si verifica il solito stranissimo fenomeno del periodo dei suicidi. Verso le ore 5 di ieri mattina un individuo ed una donna allegramente entravano al *Ristorante dello Sbarco del Cavaliere*, sullo stradale di Moncalieri, e ordinarono da mangiare e da bere tanto da fare un conto d'una ventina di lire. È verso le 7, prima d'avere pagato il conto e dopo di avere ordinata e bevuta una mezza bottiglia di *champagne*, l'uomo disse alla donna di attenderlo un momento ed uscì. Due minuti dopo fu udito un colpo di rivoltella nel cortile. Quell'uomo si era fatto saltare le cervella.

Avvertita l'autorità, dopo gli accertamenti di legge, il cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria di via Cuorgnè. Nel pomeriggio fu riconosciuto per certo Pavesio Edoardo, di anni 31, impiegato al Banco Sconto. La donna si è dichiarata per certa Genda Rosina, d'anni 21.

I ladri. — Il signor Picco Giuseppe, pensionato governativo, abitante al R. Parco, ha denunziato che ieri mattina, dalle ore 8 alle 11, in cui egli stette assente da casa, ladri sconosciuti penetrarono nel suo alloggio e lo derubarono di tanti oggetti d'oro e d'argento per l'ammontare di L. 120 circa.

Una retata di mendicanti. — Continua l'opera attiva delle nostre guardie di repressione dell'accattonaggio. Anche nel pomeriggio di ieri furono sorpresi a domandare l'elemosina nove mendicanti, che furono accompagnati tutti alla Questura per i provvedimenti che l'Autorità di P. S. crederà più opportuni.

Vino e coltello. — Verso l'una della scorsa notte si presentò ubbriaco ad una guardia municipale, alla porta del Palazzo di Città, certo Andi Giovanni con una ferita di coltello alla coscia sinistra, dicendo di averla riportata da uno sconosciuto in una [illegible] mentre, col quale era venuto a diverbio.

Fu medicato dal dottore di guardia e poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Domenica scorsa, nella villa Sartorelli a Treviso, moriva, dopo brevissima malattia, a soli trentaquattro anni, il dott. **Arnaldo Bargoni**, figlio del senatore Angelo, già prefetto di Torino.

Il dott. Arnaldo Bargoni, marito e padre amoroso, di molta coltura, di fede liberale, era amato e stimato da tutti. Al padre desolato gli amici di Torino inviano condoglianze vivissime. D. C.

SPETTACOLI — **Venerdì, 30 ottobre.**

GERBINO, ore 8 1|2 — Rappresentazione data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

ALFIERI, ore 8 1|2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *Termidoro*, commedia.

TORINESE, ore 8 1|2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1|2. — (Recita di beneficenza). — *Il padrone delle Ferriere*, dramma. — *Telemaco il disordinato*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Bellona, cansonettista e mandolinista. Weisker e Berg, cansonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1891.

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Bottero Giambattista con Deperis Caterina — Garelli Basilio con Fenoglio Lucia — Graglia Giuseppe con Magnetti Caterina — Lebole Annibale con Scaglione Giuseppa — Rolando Giacomo con Garino Margherita.

MORTI: Picco Amilcare, d'anni 57, capitano a rip. Frutterc Filippo, id. 40, di Savigliano, negoziante. Cantalupo Davide, id. 25, di Dagnente, fabbro-ferraio. Dotti Enrico Giovanni, id. 21, di Verona, comm. neg. Veglio Caterina Giuseppa, id. 18, di La Clotat. Bona Margherita, id. 38, di Tirano (Sondrio), contad. [illegible] Caterina n. Giardini, id. 29, di Pont Canavese. Rocca Domenica, id. 15, di Torino. Gennaro Giuseppe, id. 19, di San Mauro Torinese. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 ottobre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 25
»	— per novembre	»	60 50
»	— a 4 mesi da novembre	»	61 25
»	— pei 4 mesi primi	»	62 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 29 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 29 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» raffinato disponibile		106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	36 12
» » pei 4 primi mesi	»	36 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 29 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato debole. — Cotoni Indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	21,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 39/64
per gennaio-febbraio		4 43/64

HAVRE, 29 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500
Mercato con prezzi in ribasso.		
Caffè — Venduti	Sacchi N.	28,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 29 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 6 05

ANVERSA, 29 ottobre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	— —
» pei 3 primi mesi	»	15 1/4

Mercato calmo, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, 29 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. scellini 12 05

MARSIGLIA, 29 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	98,245
» — Vendite	»	1,500

Mercato calmo ed invariato nei prezzi.

Mercato di NEW-YORK, 29 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 25
Petrolio Standard White	C.	6 40
» a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 3/8
» » a New-Orleans	»	8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000
» pel Continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	0 71
Farine extra	»	da 4 15 a 4 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	12 3/4
» » good	»	11 65
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 9/16

BORSA UFFICIALE.
30 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 30 — 102 40	— —
»	102 20 — 102 30	— —
Svizzera	102 10 — 102 20	— —
Londra + 4	— — 25 59 — 25 61	— —
Id. lungo	— — 25 59 — 25 61	— —
Germania + 4	— — —	breve 125 3/8 125 5/8 lungo 125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 ottobre. — La Borsa di stamane, senza dimostrare gran calore, pure accennava a qualche miglioramento, tentando consolidare i corsi raggiunti ieri in fine della seconda riunione.

Infatti non si è più perduto terreno, e se Parigi lo consentirà potremo riparare oggi o in seguito ai danni della bufera dei giorni scorsi.

Rendita cont. 91 30 — —.

Rendita fine 91 32 1/2 91 25.

Rendita fine pross. 91 55 91 50.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	354 351 353	Ferr. Med.	455 50 457 50
Torino	296 — 299 —	Fondiaria	8 — — —
Ferr. Mer.	508 50 507 508	Cred. Ind.	152 — 151 —
Tiberina	31 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 44 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 31 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **9616** al N. **9699** presentate il 5 ottobre corrente.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

È CERTO
CHE NON SI PRESENTERÀ PIÙ MAI
una combinazione [illegible] quella che offre la grande
Lotteria Nazionale di Palermo
Un numero del costo di 1 Lira
Vince L. **100,000** al 31 dicembre 1891 e senza perdere di valore continua a concorrere alle estrazioni successive colla sicurezza di poter vincere altre
L. 100,000 al 30 aprile
» 100,000 al 31 agosto } **1892**
» 200,000 al 31 dicembre
Ad ogni centinaio completo di numeri è assicurata una vincita oltre il concorso ad altre 400 eventuali.
La Banca Nazionale è depositaria dell'importo delle **30,759** vincite per L. **4,400,000**
La Banca **Fratelli Casareto** di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova, e i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno vendono i biglietti. — **Programma gratis.**

1891 1892
ESPOSIZIONE NAZIONALE
PALERMO
Straordinarie riduzioni Ferroviarie e Marittime
GRANDIOSE FESTE
Escursioni ai Monumenti della Sicilia.

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali.
Preparazione agli Istituti Militari. Per programma
Sindaco **Direttore**
Senatore CASALIS. Cav. Prof. GRILLO.

Chi ha disposizione a sofferenze emorroidali o ne è travagliato, cerchi coll'uso delle vere Pillole Svizzere del farmacista Riccardo Brandt, vendibili nelle farmacie al prezzo di L. 1 25 la scatola, di procurarsi una digestione regolare. Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. Deposito generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. Jannsen, 10, via dei Fossi, Firenze.

Riteniamo utile di rammentare al pubblico, in vista delle imitazioni più o meno fraudolenti che gli vengono presentate, perfino sotto l'egida del nostro nome allo scopo di sorprenderne la sua buona fede, che non deve accettare che i Boccetti di **Pillole Blancard** portanti la nostra firma ed il *Timbro di Garanzia dell'Unione dei Fabbricanti*; è questo pegli ammalati l'unico mezzo per poter servirsi di un medicamento perfettamente puro e la di cui efficacia nei casi d'anemia, di povertà di sangue, di rachitide, ecc., è universalmente riconosciuta dai medici.

Il prototipo delle acque da tavola è la *Nocera* questa leggera alcalina batteriologicamente pura, riesce ottima per dissetare i malati febbricitanti e temperata con vino, ribes o latte. Dal Costanzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Parecchie volte, durante il pranzo, il campanello della porta esterna risuonò. Allora Paola trasaliva, porgeva l'orecchio mentre Gaspare scendeva; poi spiava il rumore delle voci. Ma Gaspare risaliva; erano commissioni, reclami, ecc..... E la povera donna, fingendo aggiustarsi i capelli, formava colle dita le goccioline di sudore gelato che le sarebbero scese sulla fronte.

Un momento ebbe paura d'avere un attacco di nervi.... Fu un terribile momento, perchè se ella perdeva un solo istante il possesso di sè, se gridava senza saperlo, se parlava, il suo segreto poteva sfuggirle!....

Aveva degli spilli al suo giacchetto. Ne prese uno, e siccome lo svenimento pareva stesse per coglierla, ella si sprofondò lo spillo nel dito, lentamente, assaporando quel dolore che la svegliava....

— Ahi! mi sono punta — disse.

E asciugò col suo tovagliuolo la goccia di sangue che era uscita dal dito.

Era stato convenuto con Loriot che la grande esperienza si sarebbe fatta il dopodomani, sabato. Se riusciva, e non poteva mancar di riuscire, si festeggerebbe l'indomani, la domenica, il trionfo in famiglia.

I coniugi Dolé andarono a letto alle undici. Paola non potè dormire; essa pensava troppo, poi aveva paura come al momento in cui la crisi nervosa l'aveva minacciata. Essendosi assopita un istante, ella vide ergersi davanti a sè immagini spaventose, senza significazione precisa; gettò un grido e si svegliò.

— Che hai? — le domandò il marito da addormentato.

Ella non rispose, ma pensò che il sonno era pericoloso. Bisognava che ella potesse essere sempre padrona di sè.

Si costrinse dunque a star sveglia, e per riuscirci ebbe l'audacia di evocare la scena atroce della giornata.

Con sforzo di volontà, ella richiamava davanti ai suoi occhi la faccia orribilmente minacciosa del miserabile; lo rivedeva scrivere, ghignare, parlando di disonorare Dolé, di fargli odiare il figlio.... poi cadere ad un tratto, con un rantolo....

Era una tortura, ma almeno ella non dormiva.... e, a furia di torturarsi, di soffrire, al mattino si trovò più calma.

Scese per tempo nel magazzino. Nulla era cambiato, e dodici ore erano già passate; ella poteva figurarsi che nulla d'anormale fosse avvenuto nella sua vita.

— Giornali! — gridò di fuori il monello che passava tutte le mattine.

Ella s'alzò bruscamente, andò alla porta, prese un giornale e lo spiegazzò fra le mani.

Anche questo era l'ignoto, era la paura. Ella non ci aveva pensato; doveva essere pubblicata quella morte violenta.

Che stava per leggere?..... A tutta prima ebbe voglia di nascondere il giornale, di non leggerlo, di restare nella sua ignoranza. Poi si disse che poteva esserle utile, al contrario, conoscere i particolari della scoperta del cadavere.

Spiegò il foglio e lo percorse cogli occhi. Non ci vedeva; non sapeva nemmeno più dove fosse la cronaca.

Seguì collo sguardo le dodici colonne per ben due volte.

Ma insomma, non sapeva dunque più leggere!

Ma sì! Era vero! Non v'era nulla! Allora ella ripassò le linee una a una, temendo di lasciare una sola parola.

Non c'era più da dubitarne; i giornalisti non conoscevano ancora la catastrofe.

Dolé venne, prese il giornale a sua volta, e lo lesse.

Ella lo guardava avidamente, temendo sempre di essersi lasciata sfuggire qualche linea.

— I giornali sono molto noiosi in questo momento, — disse Dolé; — non c'è nulla.

Quel giorno Paola ebbe molto da fare. V'erano ordinazioni da spedire, conti da preparare....

Il sole illuminava il giardino e si rifletteva sugli oggetti di vetro. Vi furon momenti in cui Paola dimenticò; a suo malgrado, un sentimento di sicurezza sorgeva in lei; ella era quasi costretta di ricordarsi la realtà, di svegliare il suo terrore che s'addormentava.

Quella seconda notte ella dormì così profondamente che non ebbe neppure la nozione dei sogni.

Del resto dovevano alzarsi tutti di gran mattino. Era sabato, il gran giorno!

V.

Alle sette del mattino la signora madre giunse. Dolé aveva mostrato desiderio che sua moglie lo accompagnasse da Loriot. V'era in ciò una civetteria d'artista e, nello stesso tempo, una specie di superstizione sentimentale. Gli pareva che la presenza di Paola dovesse portargli fortuna. I più scettici ed i più forti non possono sottrarsi a quelle deliziose fanciullaggini.

Avrebbe voluto condurre anche Gino; ma Paola pronunciò il veto. Ella temeva l'eccessivo calore dei forni, e poi Gino si divertirebbe rimanendo a casa.

Però, siccome Gaspare doveva venire anche lui da Loriot, bisognava che qualcuno si sacrificasse e guardasse il magazzino.

Siccome s'era parlato di ciò davanti alla signora madre, questa aveva naturalmente compreso che si aspettava da lei un atto di compiacenza spontanea.

Ma ella non era abituata ad offrire ciò che le si doveva domandare. Proporre di venir lei a passar la giornata al magazzino era fors'anche un mezzo per immischiarsi negli affari della casa; ella non voleva passar per indiscreta; se s'aveva bisogno di lei si poteva bene condiscendere a dirglielo.... Cosicchè fu Paola che dovette richiederla di quel favore.

E ancora ella fece cerimonie. Aveva paura di sbagliare, di non saper rispondere ai clienti. Non s'intendeva, lei, di affari!

Il fatto è che professava pel commercio il più profondo disprezzo. Non era mai stata una macchina da cifre, lei!

Ci volle una vera fatica per persuaderla che, essendo un'intelligenza superiore e potendo il più, ella potrebbe certamente il meno.

Ascoltò, serrando le labbra, le poche spiegazioni indispensabili che le dette Paola, come se per ritirare del denaro e dare mercanzia in cambio ci volessero tante storie!

E alle sette del mattino, ora militare, perchè l'esattezza era la sua urbanità, come quella dei re, ella venne a prender posto nel magazzino.

Rifiutò però assolutamente di sedere sul seggiolone di Paola. Ella non voleva usurpar nulla! Quello era il posto della padrona di casa, non il suo.

Pose una sedia davanti alla vetrina, e sedette, rigida, col busto eretto, col volto serio, compresa della responsabilità assunta.

Ricevette con dignità i ringraziamenti anticipati del figlio e della nuora.

— E fa di molti affari! — le disse Dolé lasciandola.

— Farò il mio dovere — ella rispose gravemente come l'ufficiale che va all'assalto.

Gaspare aveva preceduto i padroni da Loriot. La fantesca vestiva Gino, che stava a meraviglia. Tutto andava bene.

— Andiamo! — disse Dolé. — Il tuo braccio, Paoluccia.

E dopo aver rivolto un ultimo saluto alla signora madre, la quale aveva già tratto di tasca il suo giornale favorito, i due coniugi s'incamminarono.

Paola era piccola di statura, Dolé era alto. Egli si chinava un poco per abbassare il braccio sul quale ella s'appoggiava.

Ella alzava la testa e lo guardava. Dopo il matrimonio, Dolé s'era civilizzato, affinato. Il suo viso, un po' dimagrito, aveva perduto l'esuberanza rossa della prima gioventù.

I fastidi gli avevano incavato gli occhi; ma nel suo sguardo vivace, nelle sue labbra sorridenti, si scorgeva una vitalità gioconda che faceva piacere a vedere.

Era tutto fiero di avere sua moglie a braccetto; era quella una cosa che avveniva di rado durante la settimana.

Al riflesso bianco del sole mattutino, la carnagione di Paola aveva una purezza quasi verginale, che la faceva parer più giovine.

Dolé pensava che dovevano prenderla per sua figlia.

Ella camminava socchiudendo gli occhi, e si lasciava guidare come una bambina.

Ad un tratto trasalì.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-fin-ito.

Scherzo.

In una chiesa un giorno, di vocali
Una geometrica figura vidi
Ai piedi dell'altare. Tu ridi?
Indovinami intanto se tu vali.

Agostino Vinzo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario.

Il **10** novembre 1891, ore **9** mattina, in **Bra**, nello studio del notaio Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Cassassa**, fini di Cervere e Cherasco, di ett. 60, proprio del comm. avv. Mongini Luigi, sul prezzo di lir. **centomila**, previo deposito degli offerenti di lire diecimila. C 3993

Signora da lezioni di francese, tedesco, inglese. Miti condizioni. – Via S. Domenico, 31. C 3980

Incisore litografo esperto ed abile nella propria arte, buona moralità, troverebbe buon collocamento in una provincia dell'Emilia. — Campioni dei propri lavori; le offerte trasmetterle all'*Ufficio Annunzi della « Libertà »* **Piacenza.** 3742

Prezzi ribassati
UTENSILI
di cucina in
ferro smaltato
di prima qualità
PRESSO
Carlo Sigismund
via Venti Settembre
n. 44, Torino.
H 3841 M

FATTORIA VINICOLA
della Principessa Casa Torlonia.
Vini da pasto rossi e bianchi.
Vini spumanti
Magliuoli — Barbatelle di viti.
Concessionario e Direttore
ING. CAV. LEOPOLDO TOSI
San Mauro Romagna.
H 3522 R

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI

H 3697 M

FISTOLE e CANCRI

Cura senza operazione e **mali ribelli d'ogni sorta** per il dott. **G. B. POLI**, via Broletto, 9, **Milano**, anche per lettera. Vendo libro che spiega cause e cura a **L. 2 30** franco posta.

Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, e purga, è **una fistola.** H 3027 M

Heureusement
Alessandria
arrivò soltanto stasera. Scrivei subito dandomi altra indicazione. Sempre immutabile.
Giovedì, 29 ottobre. C 4017

Chi vuole il
vero **Caffè Franck**
prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:
MARCA REGISTRATA. MARCA REGISTRATA. MARCA REGISTRATA.
così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito
Heinrich Franck Söhne
Milano Ludwigsburg
H 3725 M

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, **assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI** da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
1892 DI **TORINO** **1892**
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, essendo inoltre autorizzati di ricevere sottoscrizioni per acquisto di copie, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza sono muniti di *Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta*; epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C. — La **Guida** non deve essere pagata che a presentazione del volume.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese e della Gazz. del Popolo della Domenica
TORINO – Via Santa Teresa, 13, piano 1° – Torino.

Così è inutile. Scrivi fermo Posta prima e ultima lettera mio cognome. C 4018

9048.
Scrissi al 48. — Ritirasti altro indirizzo? C 4019

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 84 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6908, D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

ORDINE MAURIZIANO
Affittamenti.

Sabato 14 novembre p. v., alle ore **10** antim., e nella solita sala del Palazzo proprio di detto Ordine, in Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del sottoscritto si procederà all'**incanto a partiti segreti** per l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1892, del podere della **Grangia Propria** e della cascina Gatesco, dipendenti dall'Economia di Scarnafigi, non che delle cascine **Nuova di Pupanio, Trecento, Palazzo, Aja Grande, Ripalta** e **Truccia**, dipendenti dall'Economia di Centallo, ed il loro deliberamento seguirà di lotto in lotto a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta in data del 20 corr. ottobre e dal capitolato d'oneri visibile in **Torino**, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, nello studio del notaio procedente, via Milano, n. 20, piano 2°, ed in **Scarnafigi** e **Centallo** presso i rispettivi Economi locali.
Torino, 20 ottobre 1891.
8991 *Il Notaio:* Avv. A. CERALE.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da **L. 1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1482 M

Al Buon Mercato.
Prossima apertura per poco tempo di uno **spaccio** di **articoli d'occasione** uso famiglia e sarte. — **Pizzi, Guernizioni, Bottoni, Calze, Guanti,** ecc.
TORINO **via Santa Teresa rimpetto a via Genova.**

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Prezzo L. 5,50 legato in piena tela
L. ROUX e C. - Editori
Torino-Roma
Contiene 29,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne
Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione
Stampato con caratteri appositamente fusi

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** dozzine **L. 1 40** - da **4** dozz. **L. 2** - da **8** dozz. **L. 3 90.** -- Latte da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di **L. 4 80** (anche in francobolli e cart.^ne vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette, i KRUMIRI** ed **i ASSABESI**, da **4** dozz. caduna. Con deposito presso le confetterie **C. Fiorina**, via Garibaldi, 20, **Germanetti**, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria F. GABUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

AI VITICULTORI.
Freisa di Chieri. — **Barbatelle** di talea L. 50; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RHO** in **Pecetto Torinese.** C 3818

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL FERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino, 21.* 103

Stradale Stupinigi **G. ED I. RADAELLI** Stradale Stupinigi
Disegnatori e Costruttori di **Parchi, Giardini e Frutteti**, proprietari dell'**Antico Stabilimento Agrario-Botanico** sul viale di Stupinigi già **Burdin**, avvertono che nulla hanno di comune con un negozio d'egual nome testè aperto e che quindi è per nulla una loro Succursale.
Fanno invito alla spettabile clientela di visitare i nuovi grandiosi vivai (di oltre 100 mila mq.), interamente coperti da Piante fruttifere, ornamentali, Gelsi, Sparagi, Conifere, ecc., ecc.
Prezzi di impossibile concorrenza.
Spedizione Catalogo a richiesta.

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5
Corone mortuarie inalterabili IN **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

SAVON MINERAL LECAT Premiato con parecchie medaglie. Speciale per la pronta e facile pulitura e sgrassatura degli *arnesi da cucina, macchine industriali, terraglie, pavimenti di legno, tavole, lastre di marmo e metalli* d'ogni genere. Insuperabile per la lavatura dei panni, stoffe, flanelle, maglie, sete, tele e biancherie impregnate di *materie grasse*, nonchè per la lavatura ordinaria delle mani. — Pezzi di grammi 300 cent. **35** con istruzione. — Presso tutte le **drogherie, negozianti di commestibili, di colori,** e **CARLO MANFREDI, Torino,** via Finanze, 3 e 5. 3016

LA VISTA *seriamente considerata*
— Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. —
BINOCCOLI speciali per teatro e campagna, adattabili a qualunque vista e distanza — **Occasione eccezionale** di **Microscopi** da 400 sino a 1200 ingrandimenti. Autori recenti e rinomati.
Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, piazza Castello, n. 25, **Torino.** 3018

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-18.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 180 G

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è stata esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
180

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. ***Torino.***

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Venerdì 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 5,08 — *Sant'Aurelia martire.*
Sabato 31 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 5,07 — *San Quintino martire.*

Osservatorio di Torino. — 29 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 7,6 massima + 12,0
Min. della notte del 30 + 5,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 29 ottobre

Alba — Dolcetti mg. 2650, da L. 1 a 1 45.
Id. Barbere mg. 2500, da L. 1 60 a 2.
Id. Nebbioli mg. 2100, da L. 1 50 a 2.
Id. Freise mg. 500 da L. 1 50 a 2.
Id. Nebbioli mg. 2050, da L. 2 50 a 2 60.
Id. Uvaggi mg. 3740, da L. 1 50 a 1 80.
Canelli — Barbere mg. 4638, da L. 1 70 a 2.
Id. Uvaggi mg. 808, da 0 80 a 1 25.
Chieri — Freise mg. 5600, da L. 0 75 a 2.
Nizza Monf. — Barbera mg. 8000, da L. 1 25 a 2 80.
Torino (1) — Uvaggi mg. 5000, da L. 2 25 a 2 61.
Id. Uve marid. mg. 300, da L. 2 60 a 2 80.
(1) Compreso il dazio di L. 0 12 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Mutuo Soccorso Operai Valdocco. — La Società M. S. Operai Valdocco prega tutti i soci di voler intervenire domenica 1° novembre alle elezioni per la nuova direzione.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Rebaudengo Carlo, commerciante panattiere, in via Novara, 10. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Millo, a curatore il ragioniere Filomeno Stobbia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Sogre Gabriel fu Marco Angelo, negoziante in stoffe, in piazza Statuto, N. 10. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Balbis, a curatore l'avv. Federico Sacerdote. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 dicembre, ore 2 pom. L'attivo è di lire 33,112 20, il passivo è di lire 48,469 15. — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Cesare Rasetti, impresario di trasporti, via Marocchetti, N. 42. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni, a curatore l'avv. Felice Borgatto. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre, ore 2 pom. L'attivo è di lire 39,000, il passivo di lire 75,680.

Alessandria. — Venne revocato il fallimento di Bavarino Giuseppe, negoziante in formaggi a Bassignana.

Borsa di Buenos Ayres, 29 ottobre
Oro. Pezzi 417 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 29 ottobre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 —	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 25	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1275 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	560 —	Nav. Gen. Italiana	275 —
Az. Ferr. Mediterr.	480 —	Raffin. Lig. L.	270 —
» Ferr. Merid.	581 —	Sovvenz. p. impr	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 80	Rend. ungher. 4 0/0	90 6/8
» 3 0/0	95 02	Rend. spagn. ester.	67 76
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca disc. di Parigi	417 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 92	Banca Ottomana	563 1/8
Camb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	162 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1210 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2707 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	Panama	26 25
Turco nuovo	17 50	Lotti turchi	63 1/4
Banca di Parigi	745 —	Ferr. Meridionali	581 25
Tunisino	500 1/4	Russo nuovo	77 3/10
Egiziano 6 0/0	486 9/10	Portoghese	37 1/4

Il mercato del vino. — Torino, 28 ottobre. — Malgrado il tempo piovoso, gli affari riescirono soddisfacenti la scorsa ottava, essendosi venduti ettolitri 154 di vino (la settimana precedente ett. 130) ai seguenti prezzi: 1ª qualità, cioè barbere da L. 49 a 59, media L. 54; 2ª qualità, cioè uvaggi da L. 40 a 46, media L. 43. Media generale per ogni litri 50 L. 24 25 (L. 1 25 in più dell'ottava precedente).

L'introduzione del vino al mercato fu di ett. 174 e così in più della precedente ottava ett. 48, non essendovi rimanenze. Provengono detti ett. 174 dalle seguenti località: Asti ettolitri 50 50, Viarigi 19 02, Quarto d'Asti 64 17, Montemagno 19 66, altre provenienze 20 67.

A Casalmonferrato già si fecero i primi contratti di vini nuovi consegnati limpidi fuori dazio, cioè alla proprietà bel colore L. 25 l'ettolitro, meno colore L. 22. Si tratta di vini mercantili usuali. I vini di barbera ed i scelti non si trattano per ora. Entro la città di Casale il vino è gravato da un dazio consumo di 5 lire l'ettolitro.

Ad Asti città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fine da bottiglie vecchia da L. 60 a 65; id. id. nuova da 55 a 60; id. comune da 40 a 50; grignolino da 40 a 50; freisa da 40 a 60; barberato da 39 a 65; da pasto da 24 a 34; moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 33 a 45, barberato da 38 a 48, da pasto da 30 a 36.

A Genova le qualità preferite sono sempre quelle del Piemonte anche per l'esportazione, sia per il gusto, sia per i prezzi convenienti. Quotasi Pachino nuovo da L. 17 a 18, Sardegna id. da L. 20 a 21, Marsala id. da L. 22 a 23, Napoli lambiccato da L. 30 a 32, Gallipoli mosto da L. 23 a 24, Siracusa id. da L. 24 a 25, Scoglietti vecchio da L. 18 a 20, Riposto da L. 16 a 18, Piemonte da pasto per l'esportazione da L. 40 a 45, Samos dolce (Grecia) da L. 60 a 82 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CHIERI, 27 ottobre. — Frumento L. 20 81 — Segala 14 07 — Meliga 13 47 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 80 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 80 a 6 20 — Vitelli 1 q. da 6 75 a 7 60 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 40.

FOSSANO, 28 ottobre. — Frumento L. 19 20 — Segale 13 62 — Meliga 13 63 — Miglio 13 32 — Formentone 10 76 — Fave 13 63 — Avena 8 21 — Fagiuoli 19 00 — Riso 32 51 — Patate 1 5 1 — Fieno 0 50 — Paglia 0 45 — Canapa 6 75 — Castagne fresche 1 54 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 42 — Uova alla dozzina 0 87 1/2 — Burro 2 65.
Pane grissino al chil. 48 — Bianco 40 — Comune 31 — Bruno 24 — Pasta di Genova 63 — di semola 54 — di mezza semola 47 — ordinaria 34 — Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 20.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino. 29 ottobre.

Organzino	colli 16	— K.	1763 41
Greggia	colli 7	— K.	682 66
	Totale colli 23	— K.	2445 07
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 517		— K.	44814 20

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.